

# **RASSEGNA STAMPA del 09/12/2010**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 07-12-2010 al 09-12-2010

<b>L'Adige:</b> «Non c'è nessun conflitto tra vigili del fuoco permanenti e volontari: in Trentino lavoriamo bene insieme da .	1
<b>L'Adige:</b> Troppi incidenti, serve la prudenza .....	2
<b>L'Adige:</b> Per organizzare manovre e formare altri volontari .....	3
<b>L'Adige:</b> Il Trentino è una delle cinque realtà italiane dove tutti i comuni sono classificati a rischio per frane e .....	4
<b>L'Adige:</b> NAPOLI - I fantasmi della guerriglia riaccendono di tensione la notte nei comuni vesuviani tra .....	5
<b>L'Arena:</b> Cinque anni di accordo con gli alpini .....	6
<b>L'Arena:</b> Gli agricoltori angeli degli alluvionati.....	7
<b>L'Arena.it:</b> La pioggia fa crollare pure un muro in centro .....	8
<b>L'Arena.it:</b> Frana un pezzo di collina, 10 famiglie restano isolate .....	9
<b>L'Arena.it:</b> Tre milioni e mezzo di italiani abitano in zone a rischio .....	10
<b>Il Cittadino:</b> Numeri impietosi nel rapporto realizzato da Legambiente e Protezione civile .....	11
<b>Cittàdellaspezia.com:</b> Allarme maltempo anche in Emilia Romagna, dove la Protezione Civile ha lanciato .....	12
<b>Cittàdellaspezia.com:</b> Allerta meteo in Emilia: si teme la piena del Secchia .....	13
<b>Corriere del Trentino:</b> Ponte dell'Immacolata Scatta il piano traffico Pericolo valanghe «3».....	14
<b>Corriere del Veneto (Ed. Venezia):</b> Soccorso a 191 anziani delle isole .....	15
<b>Corriere del Veneto (Ed. Venezia):</b> Soldi in cassa tra 5 giorni Pronta la squadra di periti per stanare i «furbetti»....	16
<b>Corriere del Veneto (Ed. Verona):</b> Frane sulle Torricelle e Montorio Strade chiuse e famiglie isolate .....	17
<b>Corriere del Veneto (Ed. Vicenza):</b> Alluvione, collette e aiuti primi assegni alle famiglie.....	18
<b>Corriere del Veneto.it:</b> Frana sulla strada per Asiago Chiusa la «Lusianese» .....	19
<b>L'Eco di Bergamo:</b> Trovato cellulare in un'impresa edile «Ma non è di Yara» .....	20
<b>L'Eco di Bergamo:</b> Ricerche ancora nel Brembo e in un cantiere.....	22
<b>L'Eco di Bergamo:</b> Isola, i vigili del fuoco traslocheranno a Madone .....	23
<b>Il Gazzettino:</b> Alluvione, i soldi non arrivano .....	24
<b>Il Gazzettino (Belluno):</b> Via alla campagna di Regione e Cai.....	25
<b>Il Gazzettino (Pordenone):</b> ROVEREDO - (mm) A fronte del numero elevato di richieste ricevute nell'ultima .....	26
<b>Il Gazzettino (Udine):</b> Passaggio al digitale, quasi 120 interventi.....	27
<b>Il Gazzettino (Udine):</b> La sponda crollò o no? Chiesta la relazione .....	28
<b>Il Gazzettino (Udine):</b> Raccolta di fondi per Haiti nella tenda della solidarietà .....	29
<b>Il Gazzettino (Venezia):</b> Nube tossica in laguna, per la difesa non ci sono colpe.....	30
<b>Giornale di Brescia:</b> Cimbergo La frana di Paere continua a far paura .....	31
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> La frana dalla collina sfiora una casa .....	32
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> I Comuni più colpiti riceveranno a Natale i primi milioni di aiuto .....	33
<b>Il Giorno (Bergamo - Brescia):</b> La Forestale non si arrende: sempre operativi per Yara .....	35
<b>Il Giorno (Bergamo - Brescia):</b> Brembate fa i conti con la paura .....	36
<b>Il Giorno (Brianza):</b> Ancora schiuma nel Lambro .....	37
<b>Il Giorno (Como):</b> Appello del Soccorso alpino: attenti al ghiaccio in montagna .....	38
<b>Il Mattino di Padova:</b> unite le sette associazioni di volontariato .....	39
<b>Il Mattino di Padova:</b> fragilità idrogeologica padova è bocciata e incassa solo un 5 .....	40
<b>Il Messaggero Veneto:</b> racchiuso-magredis, la strada riapre entro la fine dell'anno .....	41
<b>Il Messaggero Veneto:</b> vigili del fuoco critici: festa di santa barbara disertata dal prefetto .....	42
<b>Il Messaggero Veneto:</b> fiume sicuro, nuovi interventi.....	43
<b>Il Messaggero Veneto:</b> manutenzioni urgenti sui corsi d'acqua: il sindaco di zoppola incalza la regione .....	44
<b>Il Messaggero Veneto:</b> cedimenti nel piazzale esterno, allarme per la depò.....	45
<b>Il Messaggero Veneto:</b> apprezzato l'intervento dei pompieri in aiuto agli alluvionati del veneto.....	46
<b>Il Messaggero Veneto:</b> acqua, risorsa della terra: se ne parla stasera a prata .....	47
<b>Il Messaggero Veneto:</b> allarme in friuli per un'ondata di maltempo .....	48

<b>La Nuova Ferrara:</b> <i>prima la festa poi via ai corsi</i> .....	49
<b>La Nuova Ferrara:</b> <i>guerra contro neve e ghiaccio</i> .....	50
<b>La Nuova Ferrara:</b> <i>allerta meteo fino alle 12 per possibili casi in regione di dissesti idrogeologici</i> .....	51
<b>La Nuova Ferrara:</b> <i>i genitori di yara aprono la porta agli immigrati</i> .....	52
<b>La Nuova Venezia:</b> <i>la metà dei comuni a rischio alluvione - mitia chiarin</i> .....	53
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>a febbraio via alle opere anti-alluvione</i> .....	54
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>ore d'ansia a peci e rupa per la piena del vipacco allerta della protezione civile</i> .....	55
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>vipacco in piena, ore d'ansia a savogna</i> .....	56
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>yara, prende corpo la pista investigativa dell'amico di famiglia</i> .....	57
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>cede un muro, nuova frana in via valerio</i> .....	58
<b>La Provincia di Como:</b> <i>Stradine pulite con il sale distribuito dai Comuni</i> .....	59
<b>La Provincia di Lecco:</b> <i>Frana Lomaniga: strada e percorso finiti</i> .....	60
<b>Quotidiano del Nord.com:</b> <i>Nuova ondata di maltempo, piogge persistenti in Toscana</i> .....	61
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Scatta l'allarme meteococchi puntati verso il fiume</i> .....	62
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Travolta da un albero sulla strada delle frane</i> .....	63
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>«Comune e cri alleate: tenda e container anti-gelo»</i> .....	65
<b>Trentino:</b> <i>no al bertolaso trentino - giuliano lott</i> .....	66
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>masso da 500 quintali frana sulla strada</i> .....	67
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>valsalega, allarme soccorritori - alberto della giustina</i> .....	68
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>lavori anti-dissesto, prima gaiarine</i> .....	69
<b>Varesenews:</b> <i>Frane, 3,5 mln italiani vivono in zone a rischio</i> .....	70
<b>Varesenews:</b> <i>Maltempo: allerta per piena fiume Secchia nel Modenese</i> .....	71
<b>Varesenews:</b> <i>Maltempo: allerta meteo, in arrivo venti forti</i> .....	72

***«Non c'è nessun conflitto tra vigili del fuoco permanenti e volontari: in Trentino lavoriamo bene insieme da 50 anni»***

**Adige, L'**

""

Data: **08/12/2010**

Indietro

«Non c'è nessun conflitto tra vigili del fuoco permanenti e volontari: in Trentino lavoriamo bene insieme da 50 anni

«Non c'è nessun conflitto tra vigili del fuoco permanenti e volontari: in Trentino lavoriamo bene insieme da 50 anni. Noi quello che non capiamo è perché la Provincia vuole cambiare le cose che funzionano». Nilo Eccel è vigile del fuoco permanente da molti anni e delegato sindacale della Uil. È seccato che la posizione critica del Corpo permanente dei vigili del fuoco nei confronti della riforma della protezione civile venga messa in contrapposizione con i volontari. Il problema sollevato dai permanenti, infatti, spiega Eccel, non è che venga riconosciuto per legge il ruolo dei pompieri volontari, ma che i vigili del fuoco vengano inglobati in un'unica struttura della protezione civile guidata da una nuova agenzia, di cui la legge prevede l'istituzione, la Centrale unica dell'emergenza. «Quello che noi chiediamo e lo abbiamo messo per iscritto tre mesi fa all'ingegner De Col (capo della protezione civile trentina, Ndr.) - dice Eccel - è di scindere la protezione civile, che lavora tre giorni all'anno, dal servizio tecnico urgente, che viene garantito 24 ore al giorno per 365 giorni dai vigili del fuoco permanenti e volontari. Questo sistema ha funzionato fino ad oggi molto bene, perché disfarlo? Anche a livello statale i due settori sono separati, protezione civile da una parte e servizio tecnico urgente dall'altra. La protezione civile allerta i vigili del fuoco quando si tratta di un intervento di protezione civile, ma la componente fondamentale del nostro servizio è quello che garantiamo tutti i giorni, ripeto, permanenti e volontari assieme». La richiesta dei permanenti è però caduta nel vuoto visto che il disegno di legge approvato dalla giunta provinciale venerdì scorso va in tutt'altra direzione. Di qui la decisione di proclamare lo stato di agitazione. Intanto, il presidente del consiglio provinciale, Giovanni Kessler, che ha preparato un altro disegno di legge più sensibile alle richieste dei permanenti, ieri ha presentato anche un emendamento alla legge finanziaria per sopprimere un articolo che prevede di lasciare gli oneri per la rete di comunicazione della protezione civile sul bilancio della Provincia invece di passarli su quello della Cassa antincendi come vuole il presidente Dellai. Proprio sulla gestione della Cassa antincendi, che assegna tra l'altro i contributi ai vigili del fuoco volontari per caserme e attrezzature, la Lega nord ha presentato un'interrogazione in cui parla di conflitto di interesse per il finanziamento da parte della Cassa di alcune caserme perché sarebbero state progettate dal presidente della federazione dei pompieri volontari. L.P.

08/12/2010

***Troppi incidenti, serve la prudenza*****Adige, L'**

""

Data: **08/12/2010**

Indietro

Pinzolo. Dalla serata «Viaggiare sicuri» i tremendi effetti di una semplice distrazione  
Troppi incidenti, serve la prudenza

PINZOLO - Serve attenzione nella guida per non mettere a repentaglio la propria vita e quella degli altri. Anche perché nel 2009 gli incidenti stradali in Italia sono stati oltre 215 mila, e 4.237 le persone decedute. «Una popolazione superiore a quella di Pinzolo» ha fatto notare Roberto Ansaldi, direttore dell'Aci di Trento, intervenendo nella serata informativa «Viaggiare sicuri» organizzata dal Comune di Pinzolo con Carisolo, Giustino e Massimeno, Aci Trento e la delegazione Aci di Pinzolo. Ogni giorno, nel 2009, si sono verificati mediamente 590 incidenti stradali che hanno comportato la morte di 12 persone e il ferimento di 842. Rispetto al 2008, si riscontra una diminuzione degli incidenti (-1,6%), feriti (-1,1%) e un calo più consistente dei morti (-10,3%). Ma il trend positivo non deve far diminuire l'attenzione. L'ispettore capo Roberto Ferraris della Polizia stradale di Trento, con filmati realizzati in regione ha mostrato quanto influiscano una semplice distrazione, il porsi alla guida dopo aver ingerito sostanze alcoliche o assunto droghe, il distrarsi per l'uso improprio del telefonino. Si è potuto vedere cosa si verifica nelle auto al momento dell'impatto e cosa capita ai passeggeri, anche ad una velocità di 50 chilometri orari. Nell'illustrazione, Ferraris è stato coadiuvato dall'ispettore capo Mauro Norbiato della Polizia stradale di Malé, mentre ha coordinato la serata il comandante della Polizia locale di Pinzolo Loreto Leone. L'assessore comunale Maria Lina Quagli ha plaudito all'iniziativa, fortemente voluta da Bruna Cunaccia, titolare dell'agenzia Aci di Pinzolo. Un centinaio le persone interessate che hanno riempito la sala riunioni presso la protezione civile. Visto l'interesse che ha suscitato, l'iniziativa sarà riproposta con degli approfondimenti.

08/12/2010

*Per organizzare manovre e formare altri volontari***Adige, L'**

""

Data: **09/12/2010**

Indietro

Per organizzare manovre e formare altri volontari

Il generoso impegno per i vigili di Folgaria ma anche le consulenze alla Provincia

PIETRO GOTTARDI FOLGARIA - Sabato, festa di Santa Barbara, il loro "sì" con la divisa dei vigili del fuoco volontari davanti al sindaco di Folgaria ed al presidente della Provincia Lorenzo Dellai, ha fatto il giro del Trentino destando simpatia. Andrea Ciech, comandante dei vigili del fuoco volontari di Folgaria ed Erica Basso, dipendente della locale Apt e pure lei volontaria dei vigili si sono giurati amore eterno in divisa, lui in blu e lei in un'inedita divisa bianca creata ad hoc. Un'unione nel segno del volontariato, come sottolineato dal "celebrante", il sindaco Maurizio Toller e come ribadito dal presidente Dellai, che reduce dalla tesissima celebrazione di S.Barbara nella caserma dei permanenti a Trento si è rinfanciato: «In questo giorno di Santa Barbara - ha dichiarato - posso affermare che la vera festa è qui, vedere due giovani che si uniscono in matrimonio e lo fanno portando con onore la divisa dei vigili è un punto d'orgoglio per tutta la nostra provincia». Ma è solo volontariato purissimo quello che sta sotto quelle divise, a cui hanno plaudito tra gli altri invitati l'ex dirigente del dipartimento protezione civile Claudio Bortolotti ed il presidente dei vigili del fuoco volontari Alberto Flaim, o c'è dell'altro? Inserendo il nome del dottor Andrea Ciech nel motore di ricerca delle determinazioni della Provincia qualche dubbio viene. Per quattro anni, dal 2006 al 2009, infatti, il dottor Ciech (che è pure consigliere comunale di centrosinistra a Folgaria) vanta altrettanti incarichi di consulenza assegnatigli dal Servizio prevenzione rischi «per l'organizzazione di esercitazioni, campi scuola, predisposizione materiale a supporto, manifestazioni e corsi formativi nell'ambito della protezione civile». Consulenze costate alla Provincia rispettivamente 30.625,92; 31.625,92 e due volte 34.625,92 euro, per un totale di 131 mila 503,68 euro in quattro anni, importi lordi finiti nelle tasche del dottor Ciech. Particolare curioso: nel 2008 il dirigente del Servizio prevenzione rischi, in ossequio al principio di rotazione degli incarichi effettuò una ricognizione tra i soggetti in possesso della qualifica necessari per svolgere l'incarico in oggetto. A tal fine furono chiesti all'Università di Perugia i nominativi dei soggetti residenti in provincia di Trento che avevano conseguito la laurea triennale in "Coordinamento delle attività di protezione civile". Tre furono i soggetti individuati: uno era Andrea Ciech, un altro si dichiarò non interessato all'incarico ed il terzo si scoprì essere dipendente a tempo indeterminato presso il Servizio antincendi e protezione civile ma «non può essere sottratto dalle mansioni affidategli per essere destinato allo svolgimento dell'attività oggetto della consulenza». Affermazione lievemente imbarazzante, considerato che in precedenza tutte le consulenze erano state affidate al dottor Ciech proprio in ragione della non disponibilità all'interno del Dipartimento protezione civile e tutela del territorio di personale con la qualificazione e preparazione necessarie per lo svolgimento di quelle attività. Tornando al 2008, alla fine la consulenza venne affidata nuovamente a Ciech, per il quale figura quale ulteriore nota di merito la «lunga militanza nel corpo dei vigili del fuoco volontari di Folgaria, di cui riveste la carica di comandante, nonché nel Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico». Le competenze del dottor Ciech, comunque, non sono state messe a frutto solo dal Servizio prevenzione rischi. Dal 2007 al 2010, infatti, al comandante dei vigili del fuoco volontari di Folgaria la Cassa provinciale antincendi ha liquidato anche un ulteriore compenso di 49.789,52 euro per opera di formazione del volontariato. Un lavoro nel quale si è distinta anche la neo-moglie Erica Basso, che nel 2010 si è vista riconosciuta sempre dalla Cassa antincendi, un compenso di 5.467,84 euro.

09/12/2010

***Il Trentino è una delle cinque realtà italiane dove tutti i comuni sono classificati a rischio per frane e alluvioni***

Adige, L'

""

Data: 09/12/2010

Indietro

Il Trentino è una delle cinque realtà italiane dove tutti i comuni sono classificati a rischio per frane e alluvioni

Il Trentino è una delle cinque realtà italiane dove tutti i comuni sono classificati a rischio per frane e alluvioni. Non sarebbe una gran notizia vista l'orografia della provincia e considerato che, secondo il rapporto realizzato da Legambiente assieme al dipartimento nazionale della Protezione civile, si trovano in questa condizione l'82% dei comuni italiani. Lo diventa andando a confrontare la nostra situazione con quella del vicino Alto Adige, dove sono classificati a rischio idrogeologico solo il 59% del territorio comunali. Nella mappa del dissesto sono ai nostri livelli anche la Valle d'Aosta, l'Umbria, la Calabria, il Molise e la Basilicata. La regione meno a rischio risulta invece, con il 56% dei municipi, il Veneto, un dato che suona come una beffa dopo le disastrose alluvioni delle scorse settimane. La classificazione del rischio è stata presa in prestito in realtà dai dati raccolti nel 2008 dal Ministero per l'Ambiente. L'indagine di Protezione civile e associazione ambientalista si è concentrata invece su quel che fanno i comuni per alleviare questo rischio. Ma dal Trentino Alto Adige le risposte al questionario «Ecosistema rischio 2010» sono state solamente 13, pari a circa il 10% del totale dei comuni contattati. Una scarsità di dati pari solo a Puglia e Sardegna che non permette di fare un quadro completo di queste tre regioni. Le poche risposte fornite peraltro non hanno dato risultati molto soddisfacenti. Per quanto riguarda la provincia di Trento solo in un caso, Vallarsa, sono state messe in campo attività preventive tali da far meritare la sufficienza. Il paese Lagarino si è meritato il voto di 6,5, superando a livello regionale Bolzano e Renon, che hanno ottenuto un 6 risicato. Tutti gli altri comuni hanno ottenuto voti largamente insufficienti. Tione si è fermato a un giudizio di 4,5, Ragoli 3,5, Carisolo, Molveno e Praso 2,5. Le classifiche sono state stilate tenendo conto di quattro settori: l'urbanizzazione delle aree a rischio, gli interventi di manutenzione e la delocalizzazione di residenze e attività minacciate, le attività di monitoraggio e le attività di informazione ed esercitazione rivolte alla cittadinanza. A livello nazionale solo un comune ottiene un ottimo giudizio per le attività di prevenzione messe in campo. Si tratta del Comune di Senigallia, che con il voto di 9,5 raggiunge il primato nazionale di Ecosistema rischio 2010. Infatti, a seguito di interventi di delocalizzazione, non sono presenti abitazioni e industrie in aree a rischio idrogeologico e viene realizzata un'ordinaria attività di manutenzione delle sponde e delle opere di difesa idraulica. Il Comune si è dotato di un piano di emergenza aggiornato, ha organizzato iniziative di informazione rivolte alla popolazione ed esercitazioni per verificare la reale efficacia del piano d'emergenza. Nel territorio comunale sono presenti sistemi di monitoraggio e di allerta in caso di pericolo. Infine nei piani urbanistici sono state recepite le perimetrazioni delle aree a rischio del Piano di assetto idrogeologico. Senigallia non riesce a raggiungere il voto di 10 per la presenza in area a rischio idrogeologico, nonostante gli interventi di delocalizzazione già realizzati, di un centro commerciale.

09/12/2010

## ***NAPOLI - I fantasmi della guerriglia riaccendono di tensione la notte nei comuni vesuviani tra compattatori a fuoco e assalti al municipio***

**Adige, L'**

""

Data: **09/12/2010**

Indietro

NAPOLI - I fantasmi della guerriglia riaccendono di tensione la notte nei comuni vesuviani tra compattatori a fuoco e assalti al municipio

NAPOLI - I fantasmi della guerriglia riaccendono di tensione la notte nei comuni vesuviani tra compattatori a fuoco e assalti al municipio. La ferita sempre aperta della discarica Sari di Terzigno, fonte di pesanti disagi per i miasmi che continuano ad ammorbare le popolazioni e di polemiche per il presunto inquinamento del sottosuolo provocato dallo sversatoio, si intreccia con la grave crisi di Napoli dove l'uscita dall'emergenza è ancora lontana; anzi, si rischia un Natale con le strade sepolte di immondizia. La notte tra martedì e mercoledì sono stati 20 i camion che hanno sversato nella discarica di Terzigno. Due mezzi, che stavano tornando vuoti ai Comuni di destinazione, sono stati assaliti da alcune persone che - secondo la ricostruzione fornita dalla polizia - si sono fatte consegnare le chiavi dei mezzi e li hanno incendiati. Quasi contemporaneamente, all'alba, ignoti hanno cosperso di benzina vecchi copertoni dando fuoco e bruciando parzialmente il portone d'ingresso del municipio di Boscoreale, Comune confinante con quello di Terzigno dove da tempo sono molto forti i malumori per la presenza della discarica. I manifestanti del presidio chiedono che i primi cittadini di Terzigno e Boscoreale ripristinino ordinanze già emanate in passato - poi revocate dopo che la Procura di Nola ha indagato il sindaco di Terzigno per interruzione di pubblico servizio - che blocchino il passaggio dei camion diretti alla discarica. L'incendio del portone del municipio è stato duramente criticato dal sindaco di Boscoreale, Gennaro Langella, per il quale «autentici delinquenti» soffocano la protesta civile delle popolazioni. La rabbia contro i miasmi della discarica non giustifica, a suo dire, una offesa «ad una intera comunità» come l'incendio del portone del municipio. Pino Capasso, suo collega di San Sebastiano al Vesuvio, Comune cui apparteneva uno dei camion bruciati, sostiene che la protesta è «sfuggita di mano alla parte sana dei comitati». Passano poche ore e il clima alla rotonda di via Panoramica, la strada di accesso alla discarica, è di tutt'altro tipo. Le mamme vulcaniche si travestono da Babbo Natale e insieme con i figli realizzano, dopo aver allestito delle aiuole, degli alberi di Natale con materiali riciclati. I bambini imparano a riciclare e «conquistano» così un luogo diventato tristemente famoso per le violenze degli ultimi tempi. A Napoli lo shopping per la festa dell'Immacolata è segnato dalla presenza di cumuli di rifiuti in più punti della città. Il sindaco Iervolino chiede ai turisti di non farsi ingannare da immagini che propongono un volto troppo negativo e chiede loro di venire in città perché ne trarranno un arricchimento culturale. In strada restano in ogni caso ancora 1.700 tonnellate di pattume. Nessun progresso rispetto a martedì a causa dei problemi di accoglimento dei rifiuti negli impianti Stir di Giugliano e Tufino. Mentre slitta di qualche giorno il trasferimento della frazione umida in Puglia, servirebbe una inversione di tendenza più netta. Potrebbe verificarsi addirittura un peggioramento se la rottura dei precari e sottilissimi equilibri di questi giorni non consentisse nemmeno la raccolta della produzione quotidiana della città, di 1.300 tonnellate. Con uno spettro che si materializzerebbe: Natale con strade piene di spazzatura.

09/12/2010

*Cinque anni di accordo con gli alpini*

Mercoledì 08 Dicembre 2010 PROVINCIA

Cinque anni

di accordo

con gli alpini

All'unanimità il Consiglio comunale ha approvato un protocollo d'intesa, durata 5 anni, per il servizio di protezione civile in casi di emergenza pubblica, con l'associazione nazionale alpini, sezione di Verona. Il Comune si appoggerà alla squadra Ana Valdalpone, della quale fanno già parte una decina di volontari di Caldiero. Il precedente accordo di tre anni sempre con la squadra Valdalpone, era scaduto nell'ottobre 2007, rinnovato tacitamente per altri tre anni, fino all'ottobre scorso. Nella stessa seduta, i consiglieri a maggioranza hanno approvato il regolamento del distretto di protezione civile Verona 4 «del Colognese», che comprende venti Comuni, tra cui anche Caldiero. «Il distretto andrà a coordinare compiti ed iniziative per il servizio di protezione civile», ha spiegato l'assessore alla protezione civile, Giovanni Vesentini, «il Comune capofila è quello di Cologna, che metterà a disposizione un ufficio». «I distretti sono solo un ulteriore carrozzone che non serve a nulla», è stato il giudizio del consigliere di opposizione Giancarlo De Robertis Lombardi che si è astenuto dal votare il regolamento, «dovrebbe essere la Provincia a occuparsi di coordinare la protezione civile, visto che esiste un assessorato provinciale preposto».Z.M.

### *Gli agricoltori angeli degli alluvionati*

Giovedì 09 Dicembre 2010 PROVINCIA

SOAVE. In quaranta, coordinati dal vicesindaco Tebaldi, hanno portato sacchi di sabbia e aiutato chi ne aveva bisogno

Sono stati i primi a soccorrere i soavesi pompando via l'acqua

È stata una sorpresa positiva, l'unica che forse rimane da quella tragedia. Sono stati i primi a scendere in strada quando queste erano diventate dei fiumi in piena. Sono stati i primi a soccorrere i soavesi allagati portando loro i sacchi di sabbia, i più applauditi nell'assemblea pubblica sull'alluvione. Da tutti è riconosciuto il ruolo fondamentale che hanno svolto nell'emergenza.

Sono i quaranta agricoltori che, coordinati dal vicesindaco Gaetano Tebaldi, sono saliti su trattori e rimorchi per portare in salvo la gente e per pompare via l'acqua da case, scantinati e garage. Eppure in passato sono stati spesso criticati per essersi occupati solo dei problemi dell'uva e del vino, per anteporre i propri interessi a quelli della comunità. Sono stati descritti come dei «piagnoni», che il vino ha arricchito, ma che non si accontentano mai. Ma è bastato un primo sms partito da uno di loro per svegliarne altri e per mettere in moto una catena di solidarietà, che ha funzionato alla grande. Sul telefonino è apparsa la scritta: «Sei sveglio? Il Tramigna rompe. Viento?». Nel cuore della notte del 1° novembre sono stati i primi a mettersi gli stivali di gomma, senza neanche aver visto quanta acqua ci fosse davanti a Porta Verona, perché per loro sono le normali calzature da lavoro. Non si sono fermati ad osservare il Tramigna che faceva paura. Si sono diretti subito al Roxy per riempire di sabbia i sacchi di iuta, 15 mila.

Gli stessi sacchi che nei primi due giorni sempre i viticoltori soavesi, con la protezione civile, si sono messi a distribuire nel piazzale dalla Cantina. E mentre una squadra si prestava al servizio dei sacchi, un'altra si addentrava coi rimorchi dove la gente era nel panico, immersa nell'acqua e nel fango. I loro trattori sono arrivati in viale della Vittoria, in via Verdi, Tramigna, Ruffo, Serenissima, San Lorenzo, in corso Vittorio Emanuele, quando i vigili del fuoco e il genio civile non erano ancora arrivati. Staccati i rimorchi, la prima settimana di novembre, non hanno pensato a vedere in che stato erano le loro vigne. Hanno attaccato le pompe ai cardani e via a pompare fuori l'acqua, casa per casa senza chiedere niente. I danni dell'esondazione ci sono stati, ma è certo che se i 40 agricoltori non avessero fatto quello che hanno fatto, i danni sarebbero stati ben maggiori soprattutto per le strutture. E quando l'acqua dal giovedì è defluita lasciando fango e umidità, chiamati ancora a raccolta dagli sms degli amministratori, hanno cominciato coi loro rimorchi a fare il giro del paese per caricare mobili, attrezzi, elettrodomestici e materiale lasciato fuori dalle abitazioni per portarli nel piazzale del cimitero, dove gli alpini hanno smistato la roba bagnata. «È stata una grande prova di solidarietà, di senso civico e di efficienza», ammette il loro capo squadra, il vicesindaco Gaetano Tebaldi, «hanno tralasciato impegni, lavoro e persino la famiglia per una settimana per mettersi a disposizione dei compaesani disperati».

«Gli agricoltori sono abituati a dover combattere con la natura e a fare i conti con le calamità naturali: ecco perché hanno avuto chiaro da subito cosa stesse accadendo», sottolinea Tebaldi. «È stata una grande prova e un esempio per tutti», ricorda il vicesindaco viticoltore. «In quei giorni c'era anche chi aveva il coraggio di stare in piazza a criticare, di portare a spasso il cane mentre in altre zone del paese si combatteva con i detriti portati dai torrenti. Credo che a Soave ci vorrà del coraggio, d'ora in avanti, per criticare ancora la categoria».

Un anziano, rimasto con la casa allagata per due giorni senza poter uscire, stava seduto un paio di settimane fa al bar di inizio via Roma, all'aperto, con un bicchiere di bianco in mano, da solo e piangeva. Lo abbiamo avvicinato per chiedergli se avesse bisogno di aiuto e lui ci ha risposto: «Per quasi 80 anni sono stato astemio, non ho mai bevuto. Ma adesso devo pur contraccambiare in qualche modo chi mi ha salvato la vita e la casa. Lo bevo e lo berrò finché campo anche se non mi piace».

## *La pioggia fa crollare pure un muro in centro*

Home Provincia

MONTEFORTE. Il manufatto in via Vittorio Emanuele eroso dall'acqua

Danneggiata solamente un'auto di uno spettatore del concerto pro alluvionati ospitato nella chiesa

07/12/2010 e-mail print

Il muro che è crollato a causa delle continue piogge nel centro di Monteforte FOTO AMATO La pioggia non dà tregua a Monteforte e le eccezionali precipitazioni degli ultimi 40 giorni provocano anche il crollo di un muro in pieno centro: ne fa le spese l'auto di uno degli spettatori del concerto pro-alluvionati che si è svolto in chiesa parrocchiale.

È accaduto sabato sera, attorno alle 21, lungo via Vittorio Emanuele II. Una quindicina di metri del muro di contenimento del piazzale di Corte Scolette, la comunità alloggio della Fondazione Don Mozzatti d'Aprili, ha improvvisamente ceduto sotto l'effetto delle piogge. Il muro, un vecchio manufatto eroso dalle precipitazioni e instabile in un terreno gonfio d'acqua, è crollato sulla sottostante via Vittorio Emanuele II. Fortunatamente in quel momento lungo la strada non transitava nessuno: c'era un'unica auto parcheggiata sul lato opposto della strada, all'altezza della trattoria Al Fante, e qualche sasso, rimbalzando, ha colpito la carrozzeria. I danni, però, sono stati molto limitati.

«Appena ricevuto l'allarme sono andato subito sul posto e, constatato l'accaduto, abbiamo subito allertato carabinieri, protezione civile e vigili del fuoco», racconta il vice sindaco Roberto Costa. L'ha raggiunto, poco dopo, anche il sindaco Carlo Tessari che era fuori paese e che è rientrato subito dopo essere stato avvisato.

«I mezzi hanno iniziato subito a rimuovere le pietre e in contemporanea si è provveduto a mettere in sicurezza il muro. Si è lavorato fino alle 4 del mattino», dice Costa. E da sabato sera da quel tratto di via Vittorio Emanuele II è impossibile passare: il sindaco Tessari ha infatti emesso un'ordinanza di divieto di transito nella zona del crollo e, con un secondo provvedimento, impone ai proprietari del muro di intervenire al più presto per la messa in sicurezza e il ripristino del muro crollato.

Come per l'alluvione del 1° novembre, anche in questo caso, quindi, nessuna persona s'è fortunatamente fatta male e i danni sono stati molto contenuti nonostante, proprio attorno a quell'ora, nella vicina chiesa di Santa Maria Maggiore stesse per iniziare il concerto pro alluvionati con l'Orchestra europea-Accademia d'Arti Discanto. Ed è stato proprio uno degli spettatori del concerto a portare la notizia in chiesa visto che l'auto danneggiata dalla caduta delle pietre era la sua. P.D.C.

fotogallery

***Frana un pezzo di collina, 10 famiglie restano isolate***

Home Cronaca

MALTEMPO/2. Il proprietario dell'area ha già chiesto ai tecnici del Comune quale intervento è più adatto. E il presidente della circoscrizione ha pronto un piano

Interrotto il percorso sterrato a Olivè. Andreoli: «Molte aree sono a rischio Interverremo presto»

08/12/2010 e-mail print

La frana ha interessato un costone della collina FOTO FADDA E un'altra frana è precipitata a valle da un costone roccioso in via Montalto, a Olivè, ostruendo completamente la strada che collega circa una decina di abitazioni con il paese.

«Non è una strada di grande passaggio», spiega il presidente dell'ottava circoscrizione, Dino Andreoli. «È una via privata e non asfaltata, utilizzata solamente dai residenti, che sono rimasti isolati per la notte, ma già oggi pomeriggio (ieri per chi legge, ndr) sarà riaperta, anche se probabilmente solo al traffico pedonale».

Il terreno della collina è molto friabile, composto principalmente da terriccio: le forti e continue precipitazioni lo hanno gonfiato d'acqua, finché le radici degli alberi non sono più riuscite a trattenerlo, da qui il crollo. Il costone appartiene ad un apprezzamento privato, dunque la messa in sicurezza spetterà al proprietario, il signor Francesco Masi, che commenta: «È solo una piccola frana, non la fine del mondo. Ho provato a chiedere ai tecnici del comune quale intervento sarà più opportuno per proteggere la parete ed evitare nuovi crolli, ma non mi hanno ancora risposto. In realtà il problema è che i residenti hanno via via allargato la strada, per passare più comodamente con le auto, andando ad erodere la base della collina. È normale che con queste piogge poi ci possano essere dei crolli».

Le frane sulle colline sono infatti sempre più frequenti, ma una messa in sicurezza di tutte le pareti sembra un'impresa impossibile. Come per la frana di Poiano, accaduta circa un mese fa, il crollo è avvenuto in una via poco frequentata e di notte, senza causare danni a persone, ma se le cadute di alberi e massi continueranno a ripetersi, il pericolo potrebbe diventare più concreto.

«Soprattutto in ottava circoscrizione sono moltissime le strade collinari potenzialmente a rischio. Il nostro è il territorio più ampio di tutta la città», spiega Andreoli, «ci sono tante e diverse priorità. I fondi a disposizione non sono molti, ma certamente con il prossimo bilancio prevederemo un intervento di risanamento dei punti più pericolosi».E.I.

fotogallery

***Tre milioni e mezzo di italiani abitano in zone a rischio***[Home Cronaca](#)

08/12/2010 e-mail print

Gli operai al lavoro per rimuovere i massi pericolanti dal muro. Ogni giorno 3,5 milioni di italiani vivono e lavorano in zone dove è alto il rischio di frane e alluvioni, mentre in due comuni su dieci si è fatto ancora peggio, realizzando in quelle aree ospedali e scuole. L'ennesima fotografia di un paese che anno dopo anno perde pezzi arriva dal rapporto «Ecosistema rischio 2010», di Legambiente con il Dipartimento della Protezione civile: un quadro allarmante che conferma come l'utilizzo spregiudicato del suolo, l'urbanizzazione e l'abusivismo siano fattori «determinanti» delle catastrofi. Nell' 82 per cento dei comuni oggetto dell'indagine sono state costruite case in aree a rischio di frane e alluvioni.

[fotogallery](#)

***Numeri impietosi nel rapporto realizzato da Legambiente e Protezione civile***

Foto di un Paese che si sgretola: 3,5 milioni vivono in zone a rischio

ROMA Se l'Italia perde pezzi ogni giorno a causa di frane e alluvioni, la colpa «nel 99% dei casi» è dell'uomo: che ha «violentato» il territorio costruendo case nelle aree golenali dei fiumi, deviando torrenti per far posto al cemento, trasformando piccoli corsi d'acqua in discariche, beneficiando di condoni e sanatorie. L'ennesima fotografia di un paese che si sgretola alle prime piogge e dove si fa poco o nulla per prevenire i disastri, arriva da Ecosistema rischio 2010, il rapporto di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile che fa il punto sulla fragilità del territorio italiano. Ed è un quadro tutt'altro che positivo: 3,5 milioni di italiani vivono e lavorano in zone a rischio frane ed alluvioni, nell'82% degli oltre duemila comuni che hanno partecipato all'indagine sono presenti abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in aree a rischio frana. E ancora: nel 54% dei territori comunali vi sono nelle stesse aree fabbricati industriali e in tre comuni su dieci (31%) ci sono interi quartieri a rischio. In due comuni su dieci, invece, sono addirittura gli ospedali e le scuole ad essere stati costruiti in aree di pericolo. Solo il 22% delle amministrazioni comunali, dice ancora il rapporto, svolge in modo positivo il lavoro di mitigazione del rischio mentre quasi un'amministrazione su 2 (43%) non fa praticamente nulla per prevenire frane e alluvioni. Unica nota positiva, si fa per dire, è che il 76% dei comuni ha un piano d'emergenza in caso di pericolo: ma nel 51% dei casi si tratta di piani non aggiornati negli ultimi due anni. Perché accade tutto ciò? «L'eccessivo consumo di suolo - dicono Legambiente e Protezione Civile - l'urbanizzazione diffusa e caotica, l'abusivismo edilizio, l'alterazione delle dinamiche naturali dei fiumi, l'estrazione illegale di inerti, la cementificazione degli alvei, il disboscamento dei versanti collinari e montuosi, contribuiscono in maniera determinante a sconvolgere l'assetto idraulico del territorio e determinano un'amplificazione del rischio, che interessa praticamente tutto il territorio nazionale». Cose che sono sotto gli occhi di tutti. «Qualche giorno fa ero a Nocera Inferiore - dice il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli - e mi sono state fatte vedere delle abitazioni costruite nelle vasche borboniche, cioè nelle zone di espansione del fiume previste proprio dall'uomo» già un secolo fa. Situazione identica a decine di realtà sparse per l'Italia. Per questo, accusa Gabrielli, non solo «è irresponsabile» ma è anche «criminale» costruire in certe aree. Case, ospedali, scuole, «realizzati, e spesso consentiti, grazie a sanatorie e condoni». (Ansa)

***Allarme maltempo anche in Emilia Romagna, dove la Protezione Civile ha lanciato***

Scimmia paralizzata curata con le staminali

Una scoperta scientifica che potrebbe rivoluzionare il mondo della medicina. Alcuni ricercatori giapponesi hanno annunciato di avere utilizzato cellule staminali per guarire una lesione al midollo spinale che causava la paralisi di una piccola scimmia. Il primate sembra avere recuperato parzialmente la mobilità: sarebbe il primo caso al mondo di uso delle staminali in casi simili con esito positivo.

***Allerta meteo in Emilia: si teme la piena del Secchia***

Scimmia paralizzata curata con le staminali

Una scoperta scientifica che potrebbe rivoluzionare il mondo della medicina. Alcuni ricercatori giapponesi hanno annunciato di avere utilizzato cellule staminali per guarire una lesione al midollo spinale che causava la paralisi di una piccola scimmia. Il primate sembra avere recuperato parzialmente la mobilità: sarebbe il primo caso al mondo di uso delle staminali in casi simili con esito positivo.

***Ponte dell'Immacolata Scatta il piano traffico Pericolo valanghe «3»***

8 dic 2010 TrentinoM. Z.

TRENTO È pronto a scattare il piano antitraffico previsto per la l'Immacolata, una giornata da «bollino rosso» sull'Autobrennero in direzione nord, da «bollino nero» verso sud per il rientro dei turisti. Una task force di forze tra polizia, protezione civile e vigili del fuoco, è già pronta per evitare le code chilometriche e i disagi dello scorso anno. Dopo il boom di visitatori nel fine settimana ai mercatini (specialmente a quelli di Trento con 50 mila e a Rovereto con 30 mila visitatori soltanto domenica), e dopo la marea di gente registrata anche ieri, per oggi sono attesi centinaia di pullman e migliaia di migliaia di veicoli con il conseguente rischio di code e ingorghi sulla viabilità provinciale, soprattutto quella collegata ai principali caselli della A22. Per questo motivo, il Servizio prevenzione rischi della protezione civile ha predisposto il piano antitraffico con la sala operativa allestita nella caserma dei vigili del fuoco di Trento attiva da questa mattina fino al termine delle fasi intense del traffico in stretto contatto con l'A22. Su tutto il territorio è dislocato personale cantoniere e i vigili del fuoco volontari. Il piano riunisce diverse azioni per controllare il fenomeno a cominciare dal monitoraggio al controllo e gestione del traffico, oltre che l'informazione. Durante la giornata saranno diffuse informazioni in tempo reale sull'evoluzione del traffico e eventuali percorsi alternativi su <http://twitter.com/TrafficoDIC> oltre che informazioni diffuse attraverso il servizio Viaggiare in Trentino sulle radio locali e sul sito [www.provincia.tn.it](http://www.provincia.tn.it).

Le previsioni sul traffico prevedono, dalle 6 alle 12 di oggi, traffico intenso in A22, specialmente in direzione sud. Per agevolare il traffico sono stati tolti i cantieri, tranne quelli permanenti, e c'è il divieto di transito ai tir fino alla mezzanotte. Prima di mettersi in viaggio però la polizia stradale consiglia di informarsi sulle condizioni meteo e su quelle del traffico (il momento critico è previsto nel pomeriggio) e, se possibile partire questa mattina oppure dopo le 20, condizioni climatiche permettendo. Ancora meglio, sarebbe muoversi domani, attorno alle 9.

Intanto gli esperti di Meteotrentino prevedono tempo perturbato anche per oggi con precipitazioni e temperature in aumento. Da domani è previsto tempo più soleggiato e a tratti ventoso, con un calo delle temperature. Tendenza al tempo sereno o poco nuvoloso per il fine settimana. Resta invece alto, grado «3» marcato, il pericolo valanghe su tutta la provincia fino a venerdì. Con possibilità locale di aumento del pericolo da domani. Attenzione ai fuoripista.

*Soccorso a 191 anziani delle isole*

7 dic 2010 Venezia G.B. RIPRODUZIONE RISERVATA

VENEZIA La Protezione civile, con l'aiuto dell'Avis, soccorre gli anziani con difficoltà in caso di acqua alta. Nelle isole di Burano, Murano e Torcello, dove sono ancora molti i residenti nei piani terra, i volontari hanno bussato a ogni porta e si sono presentati ai pensionati che vivono da soli. In tutto sono state individuate ben 191 persone con difficoltà a camminare o forme di disabilità. Ora, censimento alla mano, la Protezione civile di Burano e l'Avis provvederanno ad assisterle in caso di emergenze ambientali, come è appunto l'acqua alta. I volontari si sono presentati di persona dagli anziani e hanno raccolto i numeri di telefono di tutti. Oggi dunque c'è una vera e propria mappatura degli interventi prioritari da mettere in campo in caso di problemi. «E' una iniziativa di prevenzione - spiegano i volontari di Burano - non appena sappiamo dell'arrivo di un picco d'acqua alta, andiamo nelle case censite e diamo una mano a sistemare le paratoie e a sollevare la mobilia». La prova del nove è stata lo scorso venerdì quando la marea ha raggiunto i 136 centimetri. «Abbiamo lavorato da giovedì sera in una cinquantina di case», concludono i volontari. Una mappa così capillare del bisogno per ora c'è solo per Burano, Torcello e Mazzorbo. «E' più facile sulle isole, dove vivono meno persone e gli abitanti si conoscono tra di loro - spiega Maurizio Calligaro, delegato dal sindaco per la Protezione civile comunale - su Venezia e Mestre lavoriamo però con le Politiche sociali che ci hanno fornito i nomi e indirizzi degli anziani assistiti». Si tratta di circa 6 mila persone, un terzo residenti in centro storico.

***Soldi in cassa tra 5 giorni Pronta la squadra di periti per stanare i «furbetti»***

8 dic 2010 VeneziaMa.Bo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Zaia: primi risarcimenti sotto l'albero

Da VENEZIA I primi soldi saranno sotto l'albero. Lo ha annunciato il presidente Luca Zaia ieri, spiegando d'aver avuto ampie rassicurazioni dal governo sul fatto che entro la fine di questa settimana dovrebbero essere trasferiti dal fondo della Protezione civile al conto intestato alla Regione presso la Banca d'Italia i 322 milioni promessi da Roma per risarcire gli alluvionati. Da lunedì, dunque, dovrebbe (condizionale d'obbligo) iniziare l'iter per il pagamento degli acconti destinati alle famiglie, alle aziende ed ai Comuni messi in ginocchio dalla Grande Pioggia, anche se Zaia dice di aver già messo mano alla penna, «perché siamo in Italia e la burocrazia è implacabile: meglio anticipare qualche provvedimento, se possibile, così da evitare di finire in una nuova alluvione, stavolta di carte».

Nel giro di un paio di giorni dovrebbe essere completata la lista dei Comuni da risarcire (sono 327, si va da Vicenza, che ha denunciato danni per 163 milioni, a Posina, appena 1200 euro), che verranno poi divisi in fasce di priorità a seconda della gravità delle conseguenze riportate. I primi acconti andranno a chi vive e lavora nelle città e nei paesi colpiti più duramente, quindi si andrà a scalare e, secondo lo stesso criterio, cominceranno ad essere distribuiti anche i 300 elettrodomestici donati dall'Electrolux (100 lavatrici, 100 frigoriferi e 100 piani cottura): «I sindaci potranno richiederli fino al 10 dicembre, poi, se sarà rimasto qualcosa, fisseremo altre scadenze» fa sapere Zaia. Il 70% degli elettrodomestici in magazzino andranno ai Comuni con una popolazione colpita superiore al 50%, il 20% a quelli con popolazione colpita superiore al 30%, la parte restante per i Comuni con popolazione colpita sopra il 10%. Intanto il conto corrente di solidarietà agli alluvionati è arrivato a quota 2 milioni 757 mila euro, di cui 1 milione 78 mila euro raccolti tramite gli sms al 45501.

Nessuno pensi, però, di assaltare la diligenza: come già anticipato nei giorni scorsi, infatti, al Regione ha dato vita ad uno staff di tecnici che procederà con delle controperizie a campione oppure nei casi ritenuti sospetti. «Faranno fede i moduli distribuiti dai sindaci - conferma Zaia - per cui, pur fidandoci di tutti, verificheremo la corrispondenza dei dati ed alla fine carta canterà: se ci sono incongruenze, chi ha sbagliato pagherà, perché ogni euro intascato indebitamente è un euro sottratto a chi ne ha bisogno». La Regione, come si diceva, spera di riuscire a versare i primi risarcimenti (tra il 10 ed il 15% di quanto dichiarato) a partire dalla prossima settimana ed ha già pronto un «piano B» nel caso in cui il governo, invischiato nei tempi romani, non riesca a liquidare i denari entro i tempi previsti. Ci sta lavorando il segretario generale del Bilancio Mauro Trapani, l'obiettivo è quello di stringere un accordo con alcune banche per fare in modo che queste anticipino le somme, che verrebbero poi restituite una volta saliti i soldi dalla capitale. «In ogni caso siamo soddisfatti - chiude Zaia - anche se ci fosse un slittamento di qualche giorno, ricordiamoci che di solito cifre del genere vengono smobilitate nell'arco di tre mesi».

Poi resta la partita del rinvio del pagamento delle tasse e dei contributi previdenziali, perché certo se la scadenza dovesse rimanere quella fissata al 20 dicembre, servirebbe a poco nulla e saprebbe assai di beffa. L'orizzonte a cui guardano le imprese è quello di giugno 2011 ed il governo spera di riuscire ad accontentarle inserendo la righina necessaria nel «decreto milleproroghe» che, come ogni anno, verrà approvato a fine mese. Un atto d'ufficio, che non dovrebbe finire affogato nel caso in cui il governo affondasse nel bel mezzo della tempesta politica.

***Frane sulle Torricelle e Montorio Strade chiuse e famiglie isolate***

8 dic 2010 Verona Enrico Presazzi RIPRODUZIONE RISERVATA

Venti metri cubi di terra hanno invaso l'altra notte la carreggiata bloccando gli abitanti di via Montalto. Crolla un muro di pietra a Palazzolo di Sona

In via Castello San Felice la situazione torna alla normalità solo in serata

Da VERONA - Una pioggia da record. Un novembre storico per quel che riguarda le precipitazioni nel Veronese. Acqua che, inevitabilmente, ha provocato anche disagi. L'allarme frane era stato lanciato poco meno di una settimana fa dagli esperti e la previsione è stata rispettata con puntualità.

(Fotoland) Pioggia e frane Il sopralluogo del comandante della polizia municipale Luigi Altamura controlla i danni causati sulle Torricelle dalla frana. Sotto il maltempo a Montorio Due smottamenti nel giro di poco più di due ore, la scorsa notte. Fortunatamente non ci sono stati feriti, ma non sono mancati i disagi. Il primo episodio si è verificato poco prima delle 22 di lunedì sera. Un automobilista che stava viaggiando in via Castello San Felice, sulle Torricelle, ha lanciato l'allarme: sulla carreggiata, nelle immediate vicinanze dell'ingresso del parco delle Colombare, c'erano due grossi massi. Sul posto sono intervenuti immediatamente i vigili del fuoco e gli agenti della polizia municipale che hanno individuato la provenienza delle pietre da circa 80 chili di peso ciascuna. Si erano staccate da un muro di contenimento che costeggia la strada. Un cedimento sicuramente provocato dalle infiltrazioni d'acqua che hanno bagnato la roccia di tufo.

La strada, dall'incrocio con via Marsala, fino a via Caroto, è stata completamente chiusa al traffico per consentire le operazioni di messa in sicurezza. Ieri mattina i tecnici della seconda circoscrizione e sono giunti sul posto per un primo sopralluogo. Verso le 10 sono arrivati anche gli operai di una ditta che hanno provveduto a mettere in sicurezza la parete, rimuovendo anche gli altri massi pericolanti.

«Abbiamo dovuto richiedere un rapido intervento perché quella via rappresenta un'importante arteria di collegamento tra borgo Trento e borgo Venezia - ha spiegato il presidente della seconda circoscrizione, Alberto Bozza -. La strada è stata riaperta verso le 13».

Durante la mattina ci sono stati alcuni disagi al traffico in zona: gli automobilisti «bloccati» si sono inevitabilmente riversati su rigaste Redentore e piazza Isolo, vie già particolarmente trafficate. La situazione resta comunque costantemente monitorata perché la zona è ancora a rischio. E si è risolta solo nel tardo pomeriggio, invece, la situazione in via Montalto, sopra Montorio. Poco dopo la mezzanotte di lunedì, dalla collina che costeggia la via, si è staccata una frana di circa 20 metri cubi di terra che ha completamente invaso la carreggiata, isolando di fatto le dieci famiglie che vivono in fondo alla strada.

«Per fortuna che le scuole sono chiuse e che non ho dovuto accompagnare i miei nipoti - ha detto Maida Bragantini - Siamo bloccati, speriamo che riaprano al più presto». Il presidente dell'ottava circoscrizione, Dino Andreoli ha cercato di rassicurare tutti: «Abbiamo incaricato una ditta per rimuovere il materiale caduto sulla strada e per mettere in sicurezza il resto della parete - ha detto -. Cercheremo di ripristinare al più presto la viabilità».

Per tutta la giornata, il transito è stato consentito esclusivamente ai pedoni. Solo in serata, grazie al lavoro delle ruspe e dei camion, il tratto è stato riaperto. Eventi provocati dal maltempo straordinario di queste ultime settimane, con le previsioni che, per la prossima settimana, annunciano il ritorno della neve.

In merito alla frana, ieri è intervenuto anche Comitato di cittadini contro il collegamento autostradale delle Torricelle: «L'amministrazione dovrebbe leggere bene la bozza di convenzione che prevede che ogni problema idrogeologico comporterà la ridiscussione del piano economico finanziario prevedendo un prolungamento della concessione, aumento dei costi di pedaggio o nuove aree di compensazione, ovvero nuovo cemento per parcheggi, alberghi e autogrill».

*Alluvione, collette e aiuti primi assegni alle famiglie*

8 dic 2010 VicenzaElfrida Ragazzo RIPRODUZIONE RISERVATA

Distribuiti 450mila euro di Caritas e Comitato ponte solidarietà

VICENZA Centoventotto assegni, in totale 410mila euro. Sono arrivati i primi aiuti economici che serviranno a far ripartire alcune famiglie alluvionate. La solidarietà fa rinascere la speranza e dà la possibilità a qualcuno di trascorrere le festività con una cucina sistemata, il riscaldamento o l'impianto elettrico funzionante. Gli alluvionati di Caldogno e di Vicenza vedranno i soldi in queste ore, dopo che ieri la diocesi di Vicenza ha ufficialmente consegnato ad alcuni delegati delle parrocchie maggiormente colpite dall'esondazione di Ognissanti i fondi raccolti dalla colletta straordinaria indetta dal vescovo Cesare Nosiglia prima di lasciare la Chiesa vicentina per Torino. Ieri, a dare gli assegni ai rappresentanti dell'unità pastorali di Dueville-Vivaro, Cresole-Rettorgole, Riviera Berica e alle parrocchie di Araceli, San Pietro e Servi di Vicenza e di Torrelbelvicino è stato l'amministratore diocesano monsignor Ludovico Furian nella sede della Caritas. «I parroci hanno espressamente chiesto che le collette fatte nelle chiese il 14 novembre - ha detto - vadano alle famiglie, non alle strutture». E dalle mani dei delegati parrocchiali gli assegni stanno per passare in quelle delle persone maggiormente colpite dalla furia del Bacchiglione o dalle frane. «Questi soldi - commenta don Giovanni Sandonà, direttore della Caritas che ha coordinato il gruppo di lavoro per la distribuzione dei fondi - arrivano dopo 23 giorni dalla colletta: siamo consapevoli che sono solo un piccolo segno, ma vengono consegnati in tempi credibili». Ed è il primo contributo monetario per gli alluvionati da parte istituzionale. La diocesi ha raccolto in tutto 497 euro: 36mila sono già stati distribuiti alla parrocchia di Cresole e 28mila provenienti dai vicariati di San Bonifacio e Montecchia di Crosara sono stati girati a Monteforte d'Alpone e Soave. Restano 20mila euro ai quali se ne stanno per aggiungere altri. «Abbiamo anche avuto la visita della Caritas di Napoli - aggiunge Furian - e dalla loro diocesi potrebbe giungere un contributo ». Gliassegni, ma s i mo 8mila euro a famiglia, sono andati alle persone che «hanno visto messo in discussione il quotidiano», ha precisato don Sandonà. Ovvero le più deboli, tenendo anche conto del reddito e del patrimonio. In questi giorni, poi, sono pervenuti gli aiuti del «Comitato ponte solidarietà» ([www.comitatopontesolidarieta.wordpress.com](http://www.comitatopontesolidarieta.wordpress.com)) costituito da una trentina di privati che, abitando nella parte adiacente al fiume non colpita dall'esondazione, hanno pensato di donare ai vicini una cifra simbolica di quanto anche loro avrebbero potuto perdere. Hanno raccolto quasi 50mila euro, 25mila di questi donati dalla Fondazione Veneto Banca, e li stanno consegnando a 23 persone di Cresole e Rettorgole. A Vicenza, invece, il Comune precisa che, sebbene siano trascorsi i tempi, si possono ancora consegnare i moduli per il rimborso danni. «E' evidente che chi fa domanda ora ha perso la possibilità di ottenere subito gli anticipi - spiega il sindaco Achille Variati - ma il mio impegno, sarà perché anche chi non ha potuto farlo entro lunedì possa accedere ai risarcimenti che arriveranno più avanti, nella convinzione che lo Stato assegnerà ulteriori finanziamenti alla Regione».

Assegni Monsignor Lodovico Furian, amministratore diocesano, ha consegnato ieri gli assegni per le famiglie alluvionate di Cresole e Vicenza

***Frana sulla strada per Asiago Chiusa la «Lusianese»***

maltempo

Frana sulla strada per Asiago

Chiusa la «Lusianese»

Smottamento con terra e rami, traffico dirottato su strade secondarie VICENZA - Uno smottamento, con caduta di terra e rami sulla sede stradale, ha provocato la chiusura della provinciale «Lusianese», nel territorio di Lusiana (Vicenza) una delle arterie principali che collegano la pianura con l'Altopiano di Asiago. L'allarme è stato dato verso le 8.30, da alcuni automobilisti. Sul posto i vigili del fuoco di Vicenza che hanno rimosso il materiale dall'arteria, mentre i tecnici del comune lusianese e di Viabilità, l'ente della Provincia competente per le strade, hanno predisposto il blocco al traffico. La frana, con un fronte di una quindicina di metri, è caduta nei pressi del tornante numero 6 della Lusianese. Il traffico, intenso vista la giornata festiva, viene dirottato su strade secondarie. (Ansa)

***Trovato cellulare in un'impresa edile «Ma non è di Yara»***

Trovato cellulare  
in un'impresa edile  
«Ma non è di Yara»

A 300 metri dalla palestra: repertato dalla polizia

La scoperta vicino alla ditta dove lavora il papà

A Locate svuotate senza esito le due maxi cisterne

None

Mercoledì 08 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Brembate Sopra

Fabio Conti

«È un vecchio telefono cellulare, ma non è sicuramente quello di Yara: la marca e il modello sono completamente diversi. Tuttavia l'abbiamo repertato e cercheremo comunque di capire di chi fosse e perché era lì».

È il questore Vincenzo Ricciardi a svelare, ieri sera, il mistero attorno all'oggetto ritrovato nel pomeriggio dagli uomini del reparto regionale di prevenzione del crimine della polizia in un'area di proprietà dell'impresa edile Rino Roncelli, praticamente a trecento metri di distanza dalla palestra del centro sportivo di Brembate Sopra, l'ultimo luogo dove, venerdì 26 novembre, è stata vista la tredicenne.

L'area in questione si trova in via Tresolzio, una laterale di via Caduti dispersi dell'aeronautica, la strada che costeggia il centro sportivo e lungo la quale i cani molecolari avevano fiutato le tracce di Yara. L'impresa edile Roncelli confina inoltre con la «Gamba coperture Srl», la ditta dove lavora come geometra Fulvio Gambirasio, il papà di Yara. E proprio accanto alla recinzione tra quest'azienda e l'impresa edile Roncelli attorno alle 17 di ieri i poliziotti hanno trovato il cellulare: un vecchio Nokia, era sotto un bidone arrugginito, tra alcuni cumuli di terriccio e sassi.

I poliziotti hanno immediatamente infilato il telefonino in un sacchetto azzurro e l'hanno portato via. Nel contempo altri agenti hanno controllato le numerose collinette di sassi e ghiaia che si trovano nell'area dell'impresa edile, senza trovare altro.

«Non c'è alcun custode»

Chiarito che non è il telefonino di Yara, resta da capire di chi sia questo cellulare e perché non fosse stato trovato nei giorni precedenti, vista anche la vicinanza con il centro sportivo.

Il titolare dell'impresa edile, Rino Roncelli, mentre accompagna i poliziotti all'interno della sua proprietà, spiega che «qui è un continuo viavai di mezzi, il cancello elettrico si chiude in automatico tutte le sere alle 20. Non c'è comunque un custode e non so se l'area era già stata controllata anche all'interno nei giorni scorsi: probabilmente sono passati all'esterno».

Ieri qualcuno avrebbe segnalato alla polizia il fatto che l'interno dell'impresa edile non era stato ancora passato al setaccio, nonostante la distanza così minima rispetto alla palestra e al centro sportivo da dove è scomparsa Yara, così gli agenti si sono recati nell'area per un sopralluogo: all'interno si trovano numerosi cumuli di sassi di varie dimensioni e di terriccio, alcuni altri anche 6 o 7 metri.

Terminato il sopralluogo, la proprietà è stata chiusa: non è chiaro se gli agenti ci torneranno o meno anche oggi per ulteriori controlli. Nei giorni scorsi fuori dalla stessa proprietà i carabinieri avevano anche trovato un orologio, anch'esso senza nessi con la vicenda.

Locate, svuotate le cisterne

Le ricerche si stanno dunque nuovamente concentrando ancora sulle zone che si trovano nelle immediate vicinanze del centro sportivo: gli obiettivi – come era già stato chiarito domenica – sono ora mirati e non vengono più effettuate battute a tappeto.

Anche lo svuotamento delle due grosse cisterne nell'area dove dovranno sorgere le nuove fonderie Mazzucconi, a Locate di Ponte San Pietro e al confine con l'ex Sobeia (dove avevano portato i fiuti dei cani molecolari), è rientrato in questi controlli mirati.

Iniziate lunedì sera, le operazioni di svuotamento delle due cisterne profonde sette metri e del laghetto artificiale che si era creato attorno ad esse per lo strabordamento dell'acqua si sono concluse ieri mattina: i vigili del fuoco non hanno però trovato elementi utili da ricondurre alla scomparsa di Yara. La Protezione civile volontaria di Alzano ha invece

***Trovato cellulare in un'impresa edile «Ma non è di Yara»***

provveduto a far svuotare altre due cisterne d'acqua (più piccole) nella stessa area. Nei giorni scorsi la polizia avrebbe anche trovato qualche reperto nel bosco sulla collina di Ambivere, tra cui uno zainetto, che non avrebbe però a che vedere col caso di Yara.

Intanto ieri le ricerche dei carabinieri e del Soccorso alpino si sono spinte fino alla Valle Imagna, dopo un briefing alla caserma dell'Arma di Sant'Omobono Terme. Anche il prefetto Camillo Andreana ieri si è recato nelle zone delle ricerche, «per ringraziare queste persone nel fango», ha sottolineato.

*Ricerche ancora nel Brembo e in un cantiere*

Ricerche ancora  
nel Brembo  
e in un cantiere

Volontari e forze dell'ordine fino a Bonate Sopra

Prosciugata una cisterna nella frazione Tresolzio

Giovedì 09 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Brembate Sopra

Remo Traina

Vanno avanti le ricerche a Brembate di Sopra e nei paesi vicini per trovare Yara Gambirasio, l'atleta tredicenne scomparsa la sera del 26 novembre. Ieri sono stati trovati dei pantaloni, un giubbotto, uno scooter e una tenda nella zona di via Marconi che, però, non dovrebbero riguardare l'indagine.

Alla ricerca di qualche traccia

Gli inquirenti sono alla ricerca di elementi utili: cellulare, vestiti e tracce che possano dare una svolta su questa drammatica vicenda che ha richiamato l'attenzione del grande pubblico. Il caso di Yara infatti è ormai salito alla ribalta nazionale attraverso i servizi televisivi e della carta stampata.

Finora le persone impegnate nelle ricerche hanno trovato indumenti e un telefonino che però non sono in grado di fornire tracce concrete agli inquirenti. Anche ieri, dopo il consueto briefing che si svolge ogni mattina alla colonia elioterapica di Brembate Sopra, sono partite le squadre di ricerca indirizzate su obiettivi mirati.

In campo anche i sindaci

Vigili del fuoco con carabinieri, poliziotti e volontari della protezione civile (Brembate Sopra, Palazzago, Ponte San Pietro, Bonate Sopra) hanno controllato le sponde del fiume Brembo, scendendo anche in acqua.

Le ricerche hanno interessato il fiume da Brembate Sopra fino alle Ghiaie di Bonate Sopra. A queste operazioni hanno partecipato anche i sindaci di Palazzago Umberto Bosc e Diego Locatelli di Brembate Sopra.

Altre squadre si sono indirizzate su una cisterna d'acqua, che è stata prosciugata che si trova a Tresolzio (frazione di Brembate Sopra). Sono state effettuate ricerche anche in un cantiere, lungo la via Marconi, dove un'impresa edile sta realizzando la nuova sede con relativi depositi.

La segnalazione di una signora

Su segnalazione di una signora in questo cantiere i carabinieri hanno trovato un paio di pantaloni neri, ma non sono risultati attinenti alle ricerche in atto. Il cantiere è stato setacciato dalle forze di polizia e dai volontari che hanno rinvenuto anche una cartella rossa con dei documenti relativi però ai lavori in corso.

In un boschetto vicino le squadre di ricerca hanno trovato uno scooter, un giubbotto con la scritta Italia e una tenda da campeggio. Un centinaio i ricercatori divisi in diverse squadre della protezione civile di Brembate Sopra e di Palazzago con i carabinieri della compagnia di Bergamo e del Terzo battaglione di Milano, la Polizia di stato del «Reparto prevenzione crimine» e i gruppi cinofili che hanno operato sul territorio.

Le ricerche sono seguite anche dai giornali e dalle troupe televisive che stazionano da giorni a Brembate Sopra. Anche loro sperano che emerga qualcosa di utile per dare una svolta positiva alla scomparsa della ragazzina.

Le ricerche sono mirate

«Andiamo avanti con queste operazioni mirate sul territorio – sostiene l'assessore allo Sport Guido Corna che staziona quasi tutto il giorno al campo base della colonia –. Le segnalazioni che arrivano dai cittadini ma anche dalle forze di polizia o dai gruppi di protezione civile vengono vagliate dai coordinatori che poi decidono quali siti vanno ispezionati».

«Si formano le squadre in base agli obiettivi – prosegue Corna –. Vanno sul posto e iniziano l'operazione di ricerca. In questo periodo purtroppo le giornate sono corte e quindi le ricerche cessano verso le 17 per riprendere il giorno dopo».

Si riparte stamattina alle 8

Infatti l'appuntamento è alle 8 per forze di polizia, vigili del fuoco, volontari e la polizia locale del consorzio dell'Isola.

Ancora una giornata per lavorare ma soprattutto per sperare di ritrovare Yara.

*Isola, i vigili del fuoco traslocheranno a Madone*

Isola, i vigili del fuoco

traslocheranno a Madone

L'attuale sede di Terno tornerà a disposizione del Comune

Il capogruppo dei pompieri: a noi va bene, avremo più spazio

Giovedì 09 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

L'attuale sede di Terno del distaccamento dei vigili del fuoco volontari dell'Isola Isola

Angelo Monzani

Il distaccamento dei vigili del fuoco volontario dell'Isola traslocherà a Madone, in via Carso. L'attuale sede di Terno, inaugurato il 13 dicembre 2008, resterà per un po' un punto di appoggio, destinato però a chiudere e a lasciare l'immobile a disposizione del Comune, che ne è il proprietario.

Venti sindaci all'assemblea

È quanto emerso durante l'assemblea della Comunità dell'Isola che si è tenuta a Calusco, alla presenza di 20 sindaci (unico assente Bonate Sopra).

Era stato il sindaco di Terno, Corrado Centurelli, a portare all'attenzione della Comunità dell'Isola il problema: «I vigili del fuoco – aveva detto – operano a favore di tutti i paesi dell'Isola, ma siamo noi a sostenere le spese della sede. Chiedo l'intervento di tutta l'Isola».

Il presidente della Comunità dell'Isola, Silvano Donadoni, ha portato in assemblea la richiesta di Terno di trasferire la sede a Madone, dov'è già presente il Consorzio di polizia dell'Isola e dove ci sono spazi più ampi e idonei. E pure il rimessaggio degli automezzi dei vigili del fuoco, che a Madone tengono i corsi di aggiornamento periodici dei volontari.

«Migliorerà il servizio»

«Trasferirci nella sede di Madone migliorerà il servizio, ora e in futuro – commenta Dario Zangarini, capogruppo dei vigili del fuoco volontari dell'Isola –. Abbiamo a disposizione ampi spazi e si può già pensare di costituire il gruppo della Protezione civile sovracomunale».

Massimo Zonca, sindaco di Filago, ha riferito che nelle trattative con la Pedemontana ha chiesto per il distaccamento dei vigili del fuoco un nuovo mezzo e ne ha ottenuto risposta positiva.

Nel corso dell'assemblea della Comunità dell'Isola, Eugenio Bolognini, sindaco di Sotto il Monte, e Pierluigi Marra, di Chignolo, nell'approvare il trasloco dei pompieri a Madone, hanno ripercorso la storia del distaccamento.

La storia del distaccamento

Nel 2000 la Comunità dell'Isola aveva fatto richiesta al ministero dell'Interno per avere il distaccamento dei vigili del fuoco. Era stato il Comune di Terno a inoltrare la domanda. Il via libera arrivò l'11 dicembre 2006. Poi, però, nel gennaio del 2007 Terno uscì dal Consorzio, ma si tenne anche l'autorizzazione del ministero per il distaccamento dei vigili del fuoco, mentre gli altri Comuni dell'Isola sono stati costretti a fare un'altra richiesta di autorizzazione.

Con l'elezione a sindaco di Terno, nel giugno 2009, di Corrado Centurelli (Lega), questi si è subito adoperato per riallacciare i rapporti con la Comunità dell'Isola. E nell'assemblea di venerdì si è impegnato a girare l'autorizzazione ministeriale al Comune di Madone, dove si trovano già i locali che ospitano i mezzi dei vigili del fuoco volontari.

***Alluvione, i soldi non arrivano***

IL CASO Zaia: «Aspetto 300 milioni di euro». La Caritas dona mezzo milione

**Mercoledì 8 Dicembre 2010,**

**I soldi per gli alluvionati non ci sono. Meglio: sono sulla carta, «nessuno ce li toglie più», dice il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, ma materialmente i 300 milioni di euro stanziati dal Governo e presi dal Fondo della Protezione civile, ancora non sono disponibili. «È un problema di cassa, devo aspettare che mi arrivino», dice il governatore. Che tuttavia preme.**

Segue a

Crestani a pagina 13

*Via alla campagna di Regione e Cai*

## SICUREZZA IN PISTA

Mercoledì 8 Dicembre 2010,

SAPPADA - Parte con la presentazione oggi a Cima Sappada la campagna di Regione e Cai (Club alpino italiano) per la sicurezza sulle piste "Montagna amica". Dopo la presentazione, alle 10.30 nella sala congressi, con l'assessore al turismo e alla montagna Marino Finozzi, alle 12 dimostrazione sul vicino campo neve delle tecniche di ricerca di una persona seppellita dalla neve.

«Il progetto - spiega la Regione - vuole accrescere l'attenzione sui rischi che caratterizzano l'ambiente innevato e divulgare la conoscenza dei metodi di prevenzione e degli strumenti e tecniche in uso per l'autosoccorso e il soccorso organizzativo». Prevede momenti di incontro e convegni da svolgersi in diverse località della montagna veneta, stage informativi nelle scuole medie e superiori, allestimento di presidi e stand informativi, e gestione di campi nevi sui temi della chiamata del soccorso, dei primi elementi di organizzazione della ricerca, e sull'uso degli strumenti di ricerca persone. (L.E.C.)

© riproduzione riservata

***ROVEREDO - (mm) A fronte del numero elevato di richieste ricevute nell'ultima settimana - anche dopo...***

Mercoledì 8 Dicembre 2010,

ROVEREDO - (mm) A fronte del numero elevato di richieste ricevute nell'ultima settimana - anche dopo lo switch off - il gruppo locale della Protezione civile ha attivato una seconda linea per il sostegno alle persone in difficoltà con il settaggio e l'utilizzo del decoder del digitale terrestre. Questi i recapiti a disposizione dei cittadini: 0434.961905 e 0434.960052, numeri attivi tutte le mattine, esclusi i festivi, dalle 9 alle 13 sino a sabato prossimo. Sinora, hanno segnalato i volontari della Pc, sono state aiutate circa trenta persone, tra risposte a dubbi e interventi nelle abitazioni.

© riproduzione riservata

***Passaggio al digitale, quasi 120 interventi***

PROTEZIONE CIVILE Smaltite le ultime richieste, non ne saranno più accolte altre

Mercoledì 8 Dicembre 2010,

UDINE - (cdm) In dieci giorni, agli uomini della Protezione civile cittadina sono arrivate «quasi centoventi domande di aiuto per l'installazione dei nuovi decoder per il digitale terrestre».

Il mini-bilancio, lo traccia il coordinatore Graziano Mestroni. «Ci siamo mossi già prima dello switch off del 3 dicembre e stiamo continuando ancora con le ultime prenotazioni». Come fa sapere il Comune in una nota, infatti, siamo agli sgoccioli per il servizio di consulenza gratuita svolto dai volontari su digitale&affini: «Il numero verde di No alla Solit'Udine non accoglie più nuove richieste di intervento. Gli operatori completeranno nei prossimi giorni gli ultimi interventi già prenotati nei giorni scorsi». Il servizio, ci informano, infatti, era a termine e legato all'avvio del nuovo sistema.

Problemi particolari, d'altronde, non ce ne sarebbero stati. Gli udinesi se la sarebbero cavata abbastanza bene. «La maggior parte delle persone che hanno chiesto aiuto sono anziane: o coppie o donne che vivono sole. Abbiamo fatto - prosegue Mestroni - dai dieci ai quindici interventi al giorno, con circa una dozzina di volontari impegnati, che si muovevano in coppia».

Qualche aneddoto? Mestroni sul punto è molto riservato. Concede solo un «abbiamo visto un po' di tutto: dall'attico da 300mila euro alla vecchietta che ha una sola stanza». La prova che la potenza della tv (e l'urgenza di non perderne neppure un fotogramma) è davvero trasversale.

***La sponda crollò o no? Chiesta la relazione***

CAMINO AL TAGLIAMENTO Interroga Menis

La sponda crollò o no?

Chiesta la relazione

**Mercoledì 8 Dicembre 2010,**

**CAMINO AL TAGLIAMENTO** - Stanno partendo molti dei lavori di manutenzione che si sono resi necessari dopo le alluvioni che l'estate scorsa hanno colpito gran parte della Bassa. «Spesso si tratta di interventi di messa in sicurezza eseguiti a seguito di perizie della Protezione civile eppure - come sottolinea il consigliere regionale del PD Paolo Menis - non mancano le sorprese». Una di queste, relativa ai lavori di Camino al Tagliamento, è divenuta oggetto di una sua interrogazione dopo numerose segnalazioni dei cittadini. «Due mesi fa, in occasione dell'inizio dei lavori, si fece esplicito riferimento al crollo di una parte delle sponde del Varmo, con esondazioni nel centro del paese, versione riportata anche dai giornali - ricorda - . In realtà, sembra che nulla di tutto questo sia mai accaduto, perché la stessa delibera della Giunta regionale che autorizza l'intervento parla di rischio di crollo delle opere di difesa spondale. C'è una bella differenza tra l'effettivo crollo di un'opera e il rischio che accada - precisa Menis - poiché nel primo caso è provata l'inadeguatezza di quanto precedentemente svolto per la difesa del territorio, mentre nel secondo l'inappropriatezza è solo teorica. Il che espone a differenti conseguenze chi quell'opera l'ha progettata e fatta eseguire, anche dal punto di vista politico, nel caso in cui sia stata realizzata da una precedente amministrazione. Che si possa fare meglio per aumentare i livelli di sicurezza della popolazione, magari cogliendo l'occasione dei lavori di manutenzione, è auspicabile e positivo, ma ciò non deve diventare motivo di attacco gratuito. È necessario - conclude Menis - ristabilire la chiarezza. Per questo motivo ho chiesto copia della relazione tecnica della Protezione civile, a meno che la Giunta non voglia chiarire in Aula».

***Raccolta di fondi per Haiti nella tenda della solidarietà***

L'INIZIATIVA

Raccolta di fondi per Haiti  
nella tenda della solidarietà

**Mercoledì 8 Dicembre 2010,**

**OSOPPO - (P.C.)** Parte domenica la staffetta di solidarietà, curata dall'omonimo comitato osoppo che comporterà un primo impegno di otto giorni consecutivi, garantendo l'apertura di una tenda in piazza Dante, per nove ore al giorno, con la collaborazione delle associazioni più rappresentative per la raccolta di fondi per i Paesi poveri. L'ultimo progetto in Brasile ha portato alla raccolta di ben 31.200 euro per la costruzione di mini-dighe per la raccolta e la conservazione dell'acqua. Quest'anno la raccolta fondi è dedicata al popolo di Haiti. I volontari della Protezione civile regionale che si sono recati sull'isola dopo il disastroso sisma dello scorso gennaio hanno incontrato personalmente suor Anna D'Angelo, la suora missionaria di Varmo che gestisce il Centro Salesiano don Bosco - Figlie di Maria Ausiliatrice. Hanno così raccolto la richiesta di aiuto della suora che in questa enorme tragedia ha aperto le porte del Centro per dare accoglienza ai bambini soli, sbandati, disperati di Port-au-Prince. Il Comitato quest'anno vuole dare il proprio appoggio al progetto "Un muro per suor Anna".

*Nube tossica in laguna, per la difesa non ci sono colpe*

PELLESTRINA Sono iniziate le arringhe degli avvocati per l'incendio alla Polimeri del 2007

Nube tossica in laguna, per la difesa **non ci sono colpe**

**Mercoledì 8 Dicembre 2010,**

**I vertici della Polimeri Europa non avrebbero colpe per l'incendio all'impianto di craking di Marghera, il 3 luglio di tre anni fa. Tutto sarebbe stato causato dal cedimento di una tubazione, indipendente da qualsiasi responsabilità dell'azienda. Eccola la tesi della difesa, nel processo che si sta celebrando, con rito abbreviato, davanti al giudice per l'udienza preliminare di Venezia, Antonio Liguori. Sei dirigenti devono rispondere, a vario titolo, dell'accusa di disastro colposo: in seguito a quell'incidente, infatti, si sprigionò una nube tossica che investì in pieno Pellestrina.**

**In loro difesa, la Polimeri Europa ha fatto scendere in campo una schiera di avvocati, per lo più milanesi. Ieri hanno cominciato il professor Carlo Federico Grosso e Luigi Stella. Se nella sua requisitoria il pubblico ministero, Lucia D'Alessandro, aveva insistito sulla mancata manutenzione di una valvola che, con il suo malfunzionamento, sarebbe stata all'origine dell'incendio, gli avvocati hanno fornito una diversa ricostruzione dell'accaduto. Hanno sostenuto che quella valvola non aveva problemi - come sostengono, invece, i consulenti dell'accusa - che non c'è la prova che sia stata all'origine della fuoriuscita di olio, che semmai tutto va imputato al cedimento di una tubazione. Una tesi contro l'altra, insomma, su dettagli molto tecnici.**

**E non è ancora finita. I difensori dovranno concludere la loro arringa nell'udienza di venerdì prossimo. A quel punto, il giudice potrebbe decidere di ascoltare i consulenti tecnici per dei chiarimenti su aspetti emersi nel corso della discussione. Infine, la parola tornerà al pm e alle parti civili (si sono costituiti il ministero dell'Ambiente, il Comune e il Wwf) che faranno le loro richieste. E vista la complessità del caso, è probabile che per la sentenza ci sarà bisogno di un altro rinvio.**

**© riproduzione riservata**

***Cimbergo La frana di Paere continua a far paura***

al 2004 (nella foto

Cimbergo), License: N/A' height='235' usemap="" style="" alt='brescia\_342' name="" width='174' class=""

src='http://www.giornaledibrescia.it:80/polopoly\_fs/1.551292.1291869888!/image/1904024414.jpg\_gen/derivatives/landscape\_174/1904024414.jpg' />

La frana risale

al 2004 (nella foto

Cimbergo) CIMBERGOTranquillità... a metà per la «Paere», una delle frane più estese della Valcamonica. E se per l'abitato di Cimbergo, comune su cui insiste, non ci sono problemi, le preoccupazioni sono tutte concentrate nella zona di sfogo a valle, nei pressi dello svincolo della superstrada sopra la località Sante a Capo di Ponte, dove ci sono i cantieri e gli scavi proprio in questo periodo.

Dalla Regione, sul Piano di sviluppo rurale, sono arrivati 600mila euro per interventi di sistemazione idraulica e forestale per il grosso smottamento del 2004, verificatosi a causa delle piogge eccezionali di quell'anno. Siamo lungo il versante franoso di sinistra del torrente Valle di Zumella, in località Baite Paere, a 1.300 metri d'altitudine nel cuore del Parco Adamello.

Il dissesto consiste in una frana di tipo «complesso», con una profonda incisione larga circa 50 metri e lunga 400. Sulla sommità sono presenti delle caccine, una di queste in bilico a causa del continuo movimento del terreno: lo smottamento delle Paere, infatti, è in continua evoluzione. L'obiettivo delle opere sarà di contenere gli effetti dei processi erosivi tuttora attivi, attività che si completerà con la riqualificazione ambientale dell'area e il ritorno della copertura verde. L'ambito interessato dal dissesto è molto più ampio delle aree direttamente coinvolte dalla frana, perché l'apporto di detriti in caso di nuovi crolli potrebbe intasare il sottostante alveo, creando sbarramenti pericolosi.

È questo uno dei rischi maggiori che corre il fondovalle, una zona densamente abitata che beneficerebbe indirettamente della messa in sicurezza della Paere. «Il costone della montagna oggi appare stabile - confessa il sindaco di Cimbergo Mario Mazzia - ma occorre intervenire presto, prima che la frana si porti via mezza montagna e arrivi a fondovalle. I 600mila euro della Regione, però, non consentono d'intervenire su tutto il corpo e sul sottostante canale, perciò abbiamo dovuto individuare degli interventi prioritari».

Si è scelto così di operare sul fianco sinistro della frana, dove il pendio è meno ripido e dove le pareti sono decisamente meno alte di quelle di destra.

Per Gian Battista Sangalli della Comunità montana, l'intervento migliore «sono le terre armate, ma il problema è portare là in cima il materiale, perché è una zona piuttosto angusta, quindi difficile da raggiungere. Stiamo parlando di una frana che sta mangiando terreno alla grande, ma purtroppo serviranno molti altri soldi per sistemarla definitivamente». g.moss.

***La frana dalla collina sfiora una casa*****Giornale di Vicenza, Il**

""

**Data: 08/12/2010****Indietro**

**CHIAMPO/1.** Duecento metri cubi di rocce e terra sono caduti all'improvviso ieri mattina dalla vecchia cava Grolla

**La frana dalla collina sfiora una casa**

Nell'abitazione c'era la famiglia di Carlo Soldà Scongiurata per adesso la necessità di evacuarla

Mercoledì 08 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

L'abitazione della famiglia Soldà sfiorata dalla frana. PIEROPAN Paura ieri pomeriggio in via Grolla a Chiampo, dove una frana di 200 metri cubi ha sfiorato una casa. Un metro o due separano i massi caduti dalla casa di Carlo Soldà, residente con la famiglia a ridosso della vecchia cava Grolla. Sopra la sua abitazione vive la madre Teresina Spadigliero, visibilmente scossa. «Ho sentito un rumore fortissimo e il pavimento vibrare. Dalla finestra si vedeva il bosco scendere, sassi, terra e piante. Mai vista una cosa del genere in quarant'anni». La parte di collina è crollata intorno alle 10. A quell'ora tutti si trovavano in casa. La famiglia Soldà, con tre figli, e la nonna. Tutti sono stati spaventati dal rumore dei massi. «Abbiamo sentito qualche sasso cadere dal bosco - raccontano -. E subito dopo, senza neanche avere il tempo di muoverci, è crollato il resto, come fosse un terremoto».

Dalla montagna si sono staccate grosse pietre mosse dalle piogge. Subito i residenti si sono dati da fare per mettere la casa in sicurezza. Ai piedi del terreno franato è stata realizzata una barriera di contenimento per impedire che dell'altro materiale raggiunga la casa. Sul posto sono intervenuti i tecnici comunali. Il sindaco Antonio Boschetto esclude per ora l'evacuazione della casa perché non sembra esservi pericolo alla struttura. C'è il rischio però di altri smottamenti, per cui sarà necessario mettere in sicurezza il pendio con uno sbancamento. M.P.

*I Comuni più colpiti riceveranno a Natale i primi milioni di aiuto*

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 08/12/2010

Indietro

**ALLUVIONE.** Il governatore «incrocia le dita» ma conta di avere i soldi in conto il 12 dicembre

«I Comuni più colpiti riceveranno a Natale i primi milioni di aiuto»

Zaia precisa: «A prescindere dal voto di fiducia»

Mercoledì 08 Dicembre 2010 REGIONE, e-mail print

Tutti al lavoro per cercare di porre rimedio al disastro dell'alluvione. Ieri Zaia ha annunciato ... Antonella Benanzato

VENEZIA

La Regione sta correndo a perdifiato per mettere sotto l'albero dei comuni più danneggiati un anticipo sui 300 milioni di euro totali stanziati dal governo.

Lo assicura il governatore del Veneto, Luca Zaia che nel corso di una conferenza stampa annunciata all'ultimo momento presenti i soggetti attuatori, mette in fila le scadenze, ravvicinatissime, di un'intensa road-map.

Zaia «incrocia le dita» ma è fiducioso: «Il governo ci ha tranquillizzato. Entro il 12 dicembre, stando a quello che ci dicono - spiega - dovremmo avere i 300 milioni nel conto corrente commissariale presso la Banca d'Italia di Venezia. Ai Comuni veneti più disastri faremo avere un anticipo sulla liquidazione dei danni prima di Natale, utilizzando una prima tranche dei contributi statali indicati dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri».

Anche per determinare l'entità dell'anticipo, entro il 13 dicembre sarà completato il censimento dei danni subiti dalle imprese, così da poter varare la prima ordinanza ed erogare una prima tranche di fondi destinati a quei comuni, sui 327 interessati, che hanno subito i danni più consistenti (Vicenza, Bovolenta, Recoaro etc.). Il presidente leghista, comunque, mette le mani avanti e, insieme a Mauro Trapani segretario regionale al bilancio, ha già studiato un "piano B" nel caso i 300 milioni tardassero ad arrivare.

«Mediamente - osserva - le risorse giungono dai due ai tre mesi dalla catastrofe, ma abbiamo già stretto degli accordi con le banche affinché in caso di ritardo possano anticipare una parte dei fondi che verranno ovviamente restituiti».

Zaia è ottimista ed è convinto che dal 12 al 25 dicembre si provvederà, in base agli accordi già presi tra Regione e Banca d'Italia «ad erogare una prima tranche dei 300 milioni, per poi provvedere a una seconda tranche già da gennaio».

Intanto a Roma già venerdì scorso, il ministro Tremonti avrebbe firmato il decreto di trasferimento delle risorse alla Protezione Civile e quindi alla contabilità speciale della Banca d'Italia a Venezia, fanno sapere Zaia e il suo vice Commissario Mariano Carraro.

«Parlerò col dipartimento per sapere l'evoluzione della procedura», conferma Zaia. Anche sul fronte deroga tasse, la cui scadenza è stata allungata al 20 dicembre, il governatore si sente «tranquillizzato» dal governo, «a prescindere dal voto di fiducia - chiarisce - l'esecutivo ci ha dato la parola d'onore che provvederà al rinvio di Irpef e Inps al giugno 2011. Non abbiamo motivo di pensare che così non sia».

E, in effetti, così dovrebbe essere considerando che il provvedimento rientrerà nel "Milleproroghe" di fine anno. Anche qui Zaia ha tessuto la sua opera diplomatico-politica a Roma, grazie all'intervento del sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti.

«Entro il 20 dicembre - fa sapere - si discuterà della partita della proroga termini e, in ogni caso c'è l'impegno concreto da parte del governo».

Non si ferma il censimento dei danni e la raccolta delle schede presentate dai Comuni e dalle Province che

***I Comuni più colpiti riceveranno a Natale i primi milioni di aiuto***

verranno caricate su un software regionale realizzato ad hoc. E Zaia plaude alla collaborazione da parte delle amministrazioni locali : «Comuni e Province sono stati eccezionali, se non ci fossero stati loro con i presidenti, questo alluvione che ha colpito 550 mila persone, sarebbe stata una catastrofe nella catastrofe».

Poi si rivolge ai veneti. «Vogliamo dare una prima risposta a chi si è visto portare via tutto o quasi dall'acqua». I contributi, compresa la prima tranche, saranno fatti arrivare direttamente ai sindaci: «Saranno poi loro - ha sottolineato Zaia - a stabilire come erogare le somme sul territorio». Impegnati giorno e notte nella raccolta delle domande alle amministrazioni locali, il presidente promette «un'azione di controllo» per verificare che non ci siano 'furbetti' in cerca di risarcimenti per falsi danni.

«Abbiamo avviato i controlli - sottolinea - con uno staff peritale. Metto in guardia eventuali furbetti: colpiremo pesantemente chi ha dichiarato il falso e vuole provare ad approfittare della situazione. Questa è un'alluvione di grandi numeri e stiamo trattando con gente onesta e disastata. Può però capitare che qualcuno dica di aver avuto dei polli e non li aveva».

«Faremo controlli a campione - ha concluso Zaia - nell' interesse degli alluvionati».

***La Forestale non si arrende: sempre operativi per Yara***

BERGAMO: PRIMO PIANO pag. 2

Il comandante provinciale Aldo Valenti: «Abbiamo dodici uomini che collaborano con la polizia e i volontari. Teniamo duro»

BERGAMO NON CI SONO solo i cani molecolari superaddestrati a cogliere il pur minimo odore che possa risalire alla ragazza scomparsa in prima linea in questi giorni di ricerche concitate a Brembate Sopra e dintorni. Nelle perlustrazioni a tappeto nei boschi del Monte Canto, nella brughiera dell'Isola, sui greti del Brembo, della Lesina, del Dordo, sono in azione anche unità cinofile del corpo forestale dello Stato, addestrati (a differenze dei cani molecolari) a cercare persone in vita o cadavere, sepolte. Un contributo che può risultare prezioso nella malaugurata ipotesi che la ragazza fosse stata uccisa e sepolta in qualche posto isolato. «Ricordate il caso dei coniugi Donegani? I poveri resti furono ritrovati a distanza di chilometri dal luogo del delitto, al passo del visioni, da nostri uomini» dice Aldo Valenti, comandante provinciale del Corpo forestale dello Stato. E gli agenti della Forestale sono in prima linea in questi giorni nella task force di forze dell'ordine e volontari all'opera per cercare la tredicenne scomparsa. Dai dieci ai dodici uomini impiegati ogni giorno, turni pesanti anche di dieci ore dall'alba al tramonto, in stretto contatto con la Polizia di Stato. Centinaia di chilometri macinati a piedi battendo palmo a palmo campi, boschi, colline, greti di fiumi e torrenti tra il Brembo e l'Adda, dai primi avamposti montani di Almeno San Salvatore fino a Filago e Madone. Come individuate le zone da perlustrare ogni giorno? «Alla mattina facciamo un briefing con i funzionari della Polizia di Stato anche in base alla conoscenza del territorio che hanno i nostri uomini. Altre volte ci basiamo sugli ultimi input che arrivano dalla Procura». Quanti sono gli uomini in campo? «Una dozzina, da tutti i 12 comandi stazioni disseminati sulla provincia, dalla Val Seriana alla Val di Scalve, dal Sebino all'Isola e alla Valle Brembana. In prima linea il comando stazione di Sotto il Monte: Brembate Sopra rientra nella sua giurisdizione. Nelle nostre perlustrazioni ci seguono anche volontari della protezione civile e della polizia di stato». Come vivono i suoi uomini questa ricerca che stanno diventando con il passare dei giorni sempre più estenuanti? «Con grande spirito di dedizione. E coraggio. C'è anche il caso esemplare di un nostro ispettore unità cinofila che scende ogni giorno da Vilminore di Scalve per recarsi a Brembate con il proprio cane cerca-persone». E i locali come reagiscono: collaborano o sono restii a parlare come hanno scritto alcuni giornali? «No, non sono omertosi. Agricoltori e allevatori che incontriamo nelle zone rurali ci danno la loro massima collaborazione: li conosciamo già per il nostro lavoro e si fidano di noi. Ma finora nessun indizio si è rivelato utile». Quali zone avete battuto in questi giorni? «Le sponde del Brembo, tutte, dai due Almenno fino a Filago, passando dalla zona del santuario delle Ghiaie, da Ponte. I sentieri del Canto, quelli lungo il Brembo, i boschi di Pontida. Ieri abbiamo perlustrato la zona industriale di Filago, quella di Madone. Oggi dovremmo spingerci fino al casello della A4 a Capriate» L'Adda? «Non è stato ancora battuto. Ma lo si farà visto che Villa d'Adda e Calusco rientrano nella giurisdizione della stazione di Sotto il Monte dove abbiamo quattro uomini in servizio». Fino a quando andrete avanti? «La Polizia di Stato ci ha detto di restare in pista. Poi si vedrà. Tuttavia, non molleremo. C'è una ragazzina da ritrovare e speriamo viva. Siamo sotto organico (55 unità su 98 previste) ma non ci tiriamo indietro». Giuseppe Purcaro Image: 20101208/foto/30.jpg

***Brembate fa i conti con la paura***

BERGAMO: PRIMO PIANO pag. 2

Il paese: «Chi è il mostro?». Da giorni non si vede un bambino camminare da solo

SCOMPARSA Di Yara Gambirasio si sono perse le tracce dallo scorso 26 novembre. La task-force delle forze dell'ordine e dei volontari della Protezione civile per ritrovare la ragazza finora non ha dato esiti ma la speranza di riabbracciarla è rimasta intatta (foto De Pascale)

BREMBATE SOPRA PRIMA DI TUTTO ci tengono a sottolineare una cosa: qui non siamo ad Avetrana o a Garlasco. Lo dicono a gran voce gli abitanti di Brembate Sopra, il piccolo comune dell'Isola Bergamasca, neppure 8 mila residenti, salito agli onori della cronaca per il caso di Yara Gambirasio. Qui, sottolineano nei bar, nei negozi, per le strade, abbiamo un rapporto meno morboso per il fatto di cronaca, meno invadente, più rispettoso dei sentimenti e dell'angoscia che vivono i genitori della ragazzina. «Ma non per questo - spiega Pietro, un pensionato di 69 anni, che, nonostante l'ennesima giornata livida e flagellata da una pioggia ghiacciata, sta facendo fare il giro dell'isolato al cane, un simpatico barboncino nero - la comunità di Brembate è insensibile al dramma della famiglia Gambirasio. È ora di finirla con questa storia dei bergamaschi omertosi, si tratta di una colossale sciocchezza scritta da qualcuno che non ha capito niente di noi. SONO d'accordo con quanto affermato nei giorni scorsi dal Garante della privacy, che ha richiamato giornali ed emittenti tv a evitare accanimenti informativi sul caso e limitarsi a profili di stretta essenzialità, astenendosi dal riportare dettagli e particolari che rendano la ragazzina e la sua famiglia vittime di inutili morbosità». Girando per Brembate il giorno dopo la scarcerazione di Mohammed Fikri, il marocchino di 23 anni sospettato in un primo momento di essere coinvolto nella scomparsa di Yara, si capisce che la gente ora ha paura. «Sembrava tutto finito - sottolinea una donna che esce dalla chiesa dopo la Messa dell'Immacolata Concezione e che chiede di rimanere anonima -. Invece adesso si ricomincia daccapo e noi genitori abbiamo paura per i nostri figli. Adesso se devono andare da qualche parte li accompagnamo noi. Prima della scomparsa di Yara, invece, non era così, Brembate era un paese tranquillo. Il dramma della famiglia Gambirasio ha cambiato le abitudini di tutti. Nonostante le rassicurazioni del sindaco, che ha parlato di caso isolato e ci ha invitato a vivere normalmente, abbiamo paura, non siamo più tranquilli». IN EFFETTI da giorni non si vede più un bambino camminare da solo. «Quando arriva il buio - conferma Andrea, 14 anni, capelli tagliati all'ultima moda, sneakers da ginnastica ai piedi, moncler viola indossato come un simbolo - i miei genitori vogliono che rientri a casa. Dopo la scomparsa di Yara non vogliono più che io giri da solo per il paese. E la stessa cosa avviene per molti miei amici». Davanti al bar Giada, in piazza Vittorio Veneto, il centro di Brembate, sono radunati alcuni giovani. Appena vedono i cronisti avanzare verso di loro, la maggior parte si allontana. Niente interviste. Niente riprese televisive. Eliana, 15 anni, accetta invece di scambiare due parole, con la promessa però di non rivelare la sua identità. «Paura? Timore? Onestamente è vero - ammette mentre si accarezza in continuazione il ciuffo ribelle -. Sapevo chi era Yara, anch'io frequento il centro sportivo. Ma non la conoscevo personalmente. Adesso quando esco dalla palestra c'è sempre mia madre ad aspettarmi. Mi vengono i brividi a pensare che quello che è successo a Yara poteva capitare a me o a qualche mia amica. Spero che Yara possa essere trovata sana e salva». Michele Andreucci Image: 20101209/foto/30.jpg

***Ancora schiuma nel Lambro***

MONZA pag. 4

C'è una traccia: si tratterebbe di detersivo proveniente da Villasanta

IL CASO COLTRE BIANCA IN CENTRO COME IL GIORNO PRIMA, SVERSAMENTI PURE A BRIOSCO

COLPO D'OCCHIO Il Lambro è stato ricoperto da una coltre di schiuma bianca che si è dissolta soltanto dopo un paio d'ore (Rossi)

di DARIO CRIPPA MONZA COME 24 ORE prima. L'ondata di schiuma bianca è tornata nel Lambro con una puntualità allarmante. Martedì, ore 13.30 circa: come il giorno prima, il Lambro si riempie di una sospetta coltre bianca particolarmente evidente in corrispondenza del tratto di fiume compreso fra Ponte dei Leoni e Ponte di San Gerardino.

Decine di passanti, ma anche di residenti e commercianti che lavorano in zona, si precipitano ancora una volta a osservare il fenomeno sconsolati. La memoria torna agli scempi di cui il Lambro è stato vittima nei mesi scorsi, quando, a partire dal disastro di idrocarburi usciti dalla Lombarda Petroli, i casi di sversamento sono stati addirittura cinque. «Sono dei barboni, bisognerebbe trovarli e punirli» si lascia sfuggire, con espressione tutta brianzola, un anziano mentre fotografa l'ultimo scempio, per fortuna destinato a dissolversi nel giro di poche ore. Stavolta però sembra esserci una traccia che potrebbe condurre ai responsabili, un bandolo che i tecnici di Brianzacque promettono di seguire da domani mattina, a Ponte dell'Immacolata finito. Spiega Angelo Pirovano, responsabile provinciale dell'Arpa: «La schiuma proviene da una fognatura di Villasanta». E sembra esserci anche un'idea abbastanza precisa sulla sostanza che ha provocato tanto sconcerto: «tensioattivi», vale a dire detersivi. «A Villasanta la schiuma c'era - precisa Pirovano -, per poi scomparire all'altezza del Parco e rifarsi vedere nel centro di Monza, probabilmente per il "salto" in prossimità del Ponte di San Gerardino». ED È STATA una brutta giornata per il Lambro anche a Briosco, dove alle 14.30 circa sono comparse chiazze scure nei pressi di via Peregallo in frazione Fornaci. Sul posto sono intervenuti Polizia Provinciale, Arpa, Nucleo sommozzatori della Protezione civile, Vigili del Fuoco di Carate, Polizia locale di Briosco. Secondo una prima ricostruzione, l'episodio sarebbe stato causato dal maltempo e dalle condotte fognarie, che corrono lungo il fiume, troppo piene d'acqua. Gli scolmatori dell'impianto fognario, cui fanno riferimento diverse tintorie della zona, in alcuni punti sono collegati direttamente col fiume, dove convogliano i liquami fognari in caso di necessità. Intanto dal presidente della Provincia, Dario Allevi, arriva un appello: «Gravissimo il ripetersi di questi episodi ignobili. Il Lambro non è la pattumiera della Brianza, ma una risorsa del territorio. È necessaria una maggiore responsabilità e coscienza ambientale da parte di tutti per lavorare seriamente alla sua riqualificazione. I continui episodi degli ultimi mesi sono da condannare quali veri e propri attentati al patrimonio naturale della Brianza». «Ancora una volta cercheremo i colpevoli di questo ennesimo ignobile episodio assicura Luca Talice, assessore provinciale alla Sicurezza mentre continua il presidio capillare del territorio per evitare nuovi allarmi». Image: 20101208/foto/427.jpg

***Appello del Soccorso alpino: attenti al ghiaccio in montagna***

LAGO E VALLI pag. 6

BARZIO CONDIZIONI METEO IN EVOLUZIONE, ARRIVA UN FORTE VENTO

IMPEGNO Il Soccorso alpino è sempre pronto per gli interventi d'emergenza

BARZIO IL MALTEMPO ha rallentato l'attività sciistica in Valsassina dopo alcuni giorni con numeri da record. Ieri sono stati circa 700 gli sciatori in pista ai Piani di Bobbio, mentre martedì erano oltre 3mila. Numeri che soddisfano i gestori degli impianti come spiega il direttore Danilo Scaioli: «La stagione è iniziata molto bene, abbiamo già avuto oltre diecimila sciatori quindi le cose stanno andando positivamente, la giornata di ieri era, da un punto di vista meteo, pessima. Ha piovuto anche in quota e la neve ne ha risentito perdendo quella consistenza che l'aveva resa perfetta nei giorni scorsi. Ma già da oggi le condizioni meteo sono molto buone, è previsto un innalzamento della temperatura e vento quindi la sciabilità sarà ancora buona. La cosa importante è che abbiamo ovunque più di un metro di neve battuta e questo significa avere piste perfettamente sciabili anche se c'è la sfortuna di un giorno con la pioggia». DAL SOCCORSO alpino arriva invece un richiamo alla prudenza e l'esperto di meteo Fabio Lenti sottolinea: «Ieri ha piovuto anche sopra i 1.500 metri questo significa che tutti i canaloni da quella quota in giù hanno scaricato per cui il pericolo valanghe è ridotto perché la neve pesante è scesa. Discorso diverso per le zone sopra questa quota come può essere la zona del Grignone. Il rischio valanghe è molto alto e bisogna evitare ogni rischio non andando in zone che possono scaricare. La prudenza è fondamentale». Parlando delle condizioni meteo e della situazione per le prossime ore Lenti spiega: «Arriverà un forte vento da nord, fino a 70 chilometri orari, questo significa che si creerà uno strato di ghiaccio molto duro e andare in montagna sarà pericoloso se non si utilizzano nel modo corretto i ramponi. Bisogna fare attenzione alle valanghe in alcune zone e ovunque andare attrezzati perché le temperature saranno molto basse e il ghiaccio sarà ovunque dopo la pioggia di questi giorni». Image: 20101209/foto/1515.jpg

*unite le sette associazioni di volontariato*

CHIESANUOVA

**CHIESANUOVA.** È stato presentato il questi giorni l'iniziativa che porta il nome di Coordinamento per lo sviluppo del Veneto. Ovvero buona parte delle associazioni di volontariato del Consiglio di quartiere 6 ovest si sono messe insieme allo scopo di abbattere i costi. «E' la prima volta in città - evidenzia Alessandra Bottazzo, coordinatrice della commissione sociale e sanità -. Sono sette le associazioni coinvolte: Progetto Donna Oggi, Movimento Consumatori, culturale Jonathan's, Melograno, Teatro Fuori Rotta, Padova Sport e Tempo Libero, Campeggio Club Padova. Ma, naturalmente, il coordinamento delle associazioni è aperto a tutte le altre realtà del territorio».

Prima iniziativa, in collaborazione con la protezione civile, sarà una raccolta di materiale per le famiglie colpite dall'alluvione fino a lunedì 20 dicembre nella parrocchia di San Bartolomeo di Montà. «Ogni associazione mantiene la propria autonomia - aggiunge Alessandra Bottazzo - anche come iniziative, ma risparmieranno sui costi (una sola sede, un solo numero di telefono) e noi del Cdq avremo maggiore possibilità di razionalizzare le risorse». (e. sci.)

***fragilità idrogeologica padova è bocciata e incassa solo un 5***

Legambiente e Protezione civile

Legambiente e la Protezione civile presentano l'indagine «Ecosistema Rischio», aggiornata fotografia delle fragilità idrogeologiche del territorio. La città ha ottenuto un voto insufficiente, pari a 5. Nonostante la manutenzione ordinaria, una serie di opere di difesa idraulica nonché di sistemi di monitoraggio e di allerta della popolazione in caso di pericolo, l'eccessiva edificazione fa sì che nel capoluogo sono presenti quartieri e industrie in area a rischio idrogeologico. Insomma dimostra di essere capace di affrontare un'eventuale emergenza, ma fa poco per rimuovere la principale causa del dissesto idrogeologico, ovvero la cementificazione del territorio. Oggi a Padova una buona politica urbanistica non può che esprimersi attraverso la necessità di una moratoria edilizia nelle zone a rischio idraulico. Nel contempo servono opere per la messa in sicurezza del territorio. Commenta Rossella Muroli di Legambiente: «È necessaria una concreta politica di prevenzione che possa garantire la sicurezza dei cittadini, mettendoci anche al riparo dai costi salatissimi delle continue emergenze».

***racchiuso-magredis, la strada riapre entro la fine dell'anno*****- Udine**

**ATTIMIS.** La strada comunale Racchiuso-Magredis, chiusa dal mese di ottobre. A causa del parziale crollo di un ponticello sul Rio Reclusana, sarà riaperta entro l'anno grazie ad un intervento della direzione regionale della protezione civile: l'annuncio è del sindaco di Attimis Sandro Rocco.

«La protezione civile regionale – spiega – ha assunto a proprio carico gli oneri di ricostruzione del ponte, che ammontano a 70 mila euro, dei quali 57.142 per lavori. Il decreto d'impegno delle risorse è stato firmato dall'assessore Luca Ciriani e consentirà di avviare entro breve il cantiere».

«La disponibilità della Regione ad intervenire direttamente – ricorda ancora il primo cittadino – è emersa nel corso di un incontro tra il direttore della Protezione Civile Guglielmo Berlasso, l'assessore Luca Ciriani ed il consigliere regionale Giorgio Baiutti».

Sandro Rocco ha espresso soddisfazione per la sollecitudine con cui la Protezione Civile ha recepito l'istanza dell'amministrazione comunale volta a risolvere i disagi causati alla popolazione ed ai pendolari che da Racchiuso si dirigono verso Udine, passando per Povoletto. Il sindaco ha ringraziato quindi il vicepresidente ed assessore alla protezione civile Ciriani sottolineando come, pur in presenza delle criticità insorte a seguito dell'alluvione nel pordenonese, abbia saputo tener conto di questa importante esigenza della comunità di Attimis recuperando le risorse finanziarie necessarie all'intervento.

**Barbara Cimbaro**

***vigili del fuoco critici: festa di santa barbara disertata dal prefetto***

«Rammarico» di Cgil Cisl e Uil

**Vigili del fuoco critici: «Festa di Santa Barbara disertata dal prefetto»**

L'assenza del prefetto di Pordenone, Pierfrancesco Galante, alla tradizionale cerimonia della Santa Barbara dei Vigili del fuoco ha generato sentimenti di «amarezza» e «rammarico» tra gli appartenenti al corpo “storico” di protezione civile. Anche perchè l'esponente del Governo era tra i presenti all'analoga cerimonia, svoltasi in Fiera, della Protezione civile regionale.

A farsi carico di rendere noti questi sentimenti, sono i sindacati Fp Cgil, Fns Cisl e Uil Vvf, i quali ricordano che, come ogni anno, il 4 dicembre «è stata festeggiata, presso la sede di servizio dei Vigili del fuoco di Pordenone, la ricorrenza di Santa Barbara, patrona del Corpo nazionale vigili del fuoco; autorità politiche, militari e religiose della provincia hanno partecipato alla cerimonia ed alla Santa Messa officiata dal vescovo. Come organizzazioni sindacali abbiamo elevato un plauso per una festa così ben riuscita - dichiarano -, ma siamo rimasti spiacevolmente amareggiati e non possiamo fare a meno di esternare il rammarico per l'assenza del prefetto di Pordenone, massima autorità rappresentativa dello Stato in provincia. A memoria storica i prefetti che si sono succeduti a Pordenone non sono mai mancati a tale ricorrenza», rilevano.

La Protezione civile regionale, che aveva organizzato nella stessa giornata il raduno in Fiera, «conscia della concomitanza con la ricorrenza di Santa Barbara dei Vigili del fuoco, aveva spostato l'inizio del proprio incontro per permettere alle autorità di partecipare a entrambe le manifestazioni - ricordano i sindacati -. Il prefetto, ci risulta, ha scelto di partecipare solamente a quella della Protezione civile regionale, speriamo per impegni inderogabili». (e.d.g.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***fiume sicuro, nuovi interventi***

Fiume Veneto. Sopralluogo del vicepresidente regionale, il quale preannuncia ulteriori lavori

FIUME VENETO. Un ponte radio e una nuova sala operativa per la squadra di Protezione civile, nonchè la realizzazione dello sgrigliatore e di alcuni lavori complementari al corso del fiume Fiume. Questi i temi principali che il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, ha affrontato nel corso di una visita a Fiume Veneto, dove negli scorsi giorni ha incontrato il sindaco Lorenzo Cella, alcuni rappresentanti della giunta e i volontari della Protezione civile per fare il punto sulle esigenze del territorio.

«La situazione del fiume Fiume è stata oggetto di numerosi interventi in passato, ma per raggiungere il miglior risultato possibile, nella prospettiva della tutela dei cittadini, sono necessarie ancora alcune opere che cercheremo di realizzare nei prossimi mesi» ha commentato Ciriani. In particolare, verrà realizzato uno sgrigliatore automatico nel corso d'acqua che corre parallelo al Fiume, fondamentale per evitare che le ramaglie ostruiscano il deflusso delle acque verso l'impianto di sollevamento, il quale permette, a sua volta, di scaricarle a valle della traversa della centrale. A completamento di quest'opera, inoltre, il tratto del corso d'acqua fra lo sgrigliatore e il ponte sul Fiume verrà coperto. «La realizzazione dello sgrigliatore - ha dichiarato Ciriani - è un ulteriore passo per la messa in sicurezza del centro abitato, a cui si aggiungerà anche la sistemazione delle idrovore già installate. È allo studio anche la possibilità di un intervento di pulizia del letto del fiume, il quale permetterebbe di aumentarne la portata e di garantire un deflusso più regolare in caso di piena».

La visita di Ciriani è proseguita con un incontro con i volontari della squadra di Protezione civile, i quali hanno presentato la proposta di realizzare, nella sede comunale, una nuova sala operativa collegata con un ponte radio a quella già esistente in municipio per gestire al meglio le emergenze come quella di inizio novembre.

«La visita di Ciriani rappresenta una promessa mantenuta - ha commentato il sindaco - In futuro presenteremo al vicepresidente anche uno studio di fattibilità per ulteriori proposte a tutela dell'intero territorio comunale, che comprenderanno la sistemazione del corso del fiume Sile e dei rii minori, per difendere in questo modo anche le frazioni dal rischio alluvioni». (c.l.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***manutenzioni urgenti sui corsi d'acqua: il sindaco di zoppola incalza la regione***

- Pordenone

ZOPPOLA. «Nonostante la nostra richiesta di finanziamenti per interventi di manutenzione straordinaria dei corsi d'acqua, ancora nessuna risposta da parte del vicepresidente della Regione, Ciriani»: lo afferma il sindaco di Zoppola, Angelo Masotti Cristofoli.

Il primo cittadino evidenzia la propria preoccupazione per «le notizie che ci giungono da Trieste» riguardanti «le poche risorse economiche a disposizione». Ricorda quindi che il Comune «ha presentato domanda subito dopo l'alluvione di inizio novembre, a causa della quale i volontari della locale squadra di Protezione civile hanno effettuato oltre cento interventi per liberare dall'acqua gli scantinati delle abitazioni».

Zoppola è stata tra le realtà maggiormente colpite dal fortunale di inizio novembre: oltre ai problemi alle abitazioni, i sottopassi di via Marzinatta e via Sile a Orcenico Inferiore sono rimasti allagati per diverse ore. Assieme al sindaco, anche l'assessore ai Lavori pubblici, Sante Sartor, aveva richiesto con forza all'amministrazione regionale d'effettuare interventi sui numerosi corsi d'acqua presenti nel territorio comunale. Lo stesso Sartor aveva ricordato «la forte presenza di risorgive» e la «necessità di lavori di adeguamento di molti corsi d'acqua, sui quali non si eseguono importanti e risolutivi interventi da troppi anni ormai».

Il Comune di Zoppola soprattutto richiede di intervenire con rapidità, al fine di prevenire il possibile ripresentarsi di situazioni analoghe a quelle di inizio novembre. Ogni qualvolta la pioggia inizia a scendere in maniera anche solo più leggermente abbondante del solito gli amministratori locali si preoccupano. E non solo loro. (m.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***cedimenti nel piazzale esterno, allarme per la depò***

Zoppola. Il fiume Fiume sta erodendo un terreno nella zona industriale di Cusano. Chiamata in causa la Protezione civile

ZOPPOLA. I cedimenti strutturali del piazzale esterno della Depò (azienda della zona industriale di Cusano), provocati dalla vicinanza del fiume Fiume che sta erodendo il terreno, hanno creato un giustificato allarme tra i vertici della ditta, che si sono rivolti alla Direzione regionale della Protezione civile, dalla quale stanno ancora attendendo risposta.

La presenza del corso d'acqua nel corso del tempo (l'area produttiva è stata realizzata all'inizio degli anni Ottanta) ha portato alla situazione attuale. Il piazzale retrostante l'azienda è segnato da crepe sull'asfalto: il fiume ha prodotto anche il cedimento di due colonnine antincendio. La situazione è seria, tanto da indurre i titolari della Depò a richiedere importanti interventi di manutenzione straordinaria sul Fiume da parte della Protezione civile regionale, senza, per il momento, aver ottenuto riscontro. Della questione si è interessato anche l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Sante Sartor: ma il municipio ha ben poche capacità d'intervento in casi come questo.

«I vertici della Protezione civile regionale – afferma – quando si sono recati in visita a Zoppola in occasione del fortunale di inizio novembre, hanno riscontrato gli elementi di rischio costituiti dalla situazione della Depò. Attendiamo ora interventi risolutivi». A giudizio dell'esponente dell'esecutivo Masotti Cristofoli «è stata una scelta sbagliata voler edificare un'area produttiva in una zona che avrebbe dovuto esser mantenuta naturalistica, anche e soprattutto per la presenza di un corso d'acqua importante come il fiume Fiume». E aggiunge: «L'acqua nel corso degli anni ha provocato il quadro attuale, una situazione alla quale avrebbero dovuto pensare gli amministratori dell'epoca, prima di dare il via libera a un simile insediamento produttivo».

Massimo Pighin

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***apprezzato l'intervento dei pompieri in aiuto agli alluvionati del veneto***

MOGGIO

DAI PAESI

MOGGIO. C'erano anche i Pompieri volontari di Moggio Udinese tra gli uomini della Protezione civile regionale che si è recata in Veneto per prestare soccorso alle popolazioni alluvionate. Massimo Pugnetti, Sergio Zanderigo e Nicola Rizzo con l'autobotte "Man" (nella foto) completa di aspiraliquidi e idropulitrice sono stati dirottati a Caldogno, in provincia di Vicenza. L'autobotte di Moggio assieme a quelle di Ronchi dei Legionari e Fogliano Redipuglia sono state le prime ad operare nella zona assegnata di Rettorgole e Lobbia.

Il paese è stato colpito dall'esondazione del torrente Timonchio, con circa 1200 edifici alluvionati e oltre 3 mila persone colpite. La massa d'acqua e fango ha raggiunto oltre quota 2 metri di altezza. (a.c.)

***acqua, risorsa della terra: se ne parla stasera a prata***

- Pordenone

PRATA. In avvicinamento alle festività natalizie, il Comune di Prata organizza tre serate di interesse comunitario con inizio alle 20.30.

Stasera, al teatro Pileo, il via con l'incontro sul tema "Acqua: risorsa della terra", nel quale l'amministrazione comunale tirerà le somme di un percorso annuale con cui le associazioni e le scuole hanno orientato le proprie attività sul tema dell'acqua. Oltre al sindaco Nerio Belfanti e all'assessore comunale alla cultura Walter Rossetto, interverranno i volontari della Protezione civile comunale, gli esperti Deodato Centazzo e Aldo Dionisio e il rappresentante dell'Arpa Daniele Della Toffola. Modera l'incontro Gianluigi Pivetta. Domani, nella torre civica di piazza Meyer la cooperativa Itaca presenterà la Banca del Tempo, strumento che permette alle persone di scambiare reciprocamente e in modo gratuito attività, saperi e servizi. Sabato, ancora al Pileo, tradizionale cerimonia di premiazione dei cittadini meritevoli. Si tratta di esponenti del volontariato, sportivi e studenti che nel corso del 2010 distintisi per i risultati raggiunti. Nel corso della serata, presentata da Alessia De Carlo e Vanes Pizzato, verrà inoltre presentato il calendario delle associazioni 2011 coordinato, come sempre, dalla sezione dell'Avis. (g.b.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***allarme in friuli per un'ondata di maltempo***

- Udine

50 anni fa

La cronaca del processo in Assise per la «crocifissa di Masarolis» continua a occupare largo spazio nelle pagine del Messaggero Veneto di mezzo secolo fa, in particolare in quello in edicola il 9 dicembre 1960 l'udienza dedicata alla difesa occupa tre quarti di pagina, ma torneremo a parlare del procedimento per la sentenza. Quel giorno, comunque, la cronaca di Udine si apriva con la notizia che per titolo aveva: «La tregua di ieri mattina ha sollevato un po' la situazione».

Nell'occhiello è spiegato: «L'ondata del maltempo in Friuli». Nel catenaccio o sottotitolo leggiamo: «Ma, ieri sera, è ripreso a piovere – Fiumi e torrenti sempre ingrossati – Una minacciosa frana a Tavella di Paularo». L'articolo così comincia: «Ieri verso le 18 è ripreso a piovere. Durante la giornata le condizioni generali del tempo avevano subito un leggero miglioramento e sembrava che le zone maggiormente danneggiate dalle piogge di martedì notte potessero avere un po' di respiro. Nella tarda notte di mercoledì il cielo s'era schiarito, ma nelle zone di pianura e nelle Valli del Natisone era scesa una fitta nebbia che nelle prime ore di ieri è andata diradandosi. Fiumi e torrenti sempre ingrossati non destano ancora preoccupazione, permettendo alle squadre di operai, Vigili del fuoco e militari, di portare sollecito soccorso là dove c'è bisogno».

*prima la festa poi via ai corsi*

## Protezione civile e vigili del fuoco

COMACCHIO. Oggi, in occasione della festa dell'Immacolata, i volontari dell'associazione di protezione civile 'Trepponti' parteciperanno alla messa officiata dal vescovo Rabitti dell'arcidiocesi di Ferrara e Comacchio. Dopo la funzione religiosa, che si svolgerà nella concattedrale di Comacchio alle 10.30, i vigili del fuoco e la protezione civile cureranno la deposizione di una corona sulla sommità della torre dell'Orologio, in piazza Folegatti, dov'è collocata l'effigie della Madonna. Al termine della funzione sarà benedetto il primo mezzo che l'associazione 'Trepponti' ha acquisito grazie al contributo di sponsor: si tratta di uno Hyundai Galloper Exceed, un fuoristrada da 7 posti. Altre iniziative sono in programma per sabato e domenica, specifiche per la formazione. Per far fronte alle emergenze idrauliche che talora investono il territorio comacchiese, sono previste per i volontari esercitazioni con motopompe. A seguire ci sarà una lezione sull'uso delle radio ricetrasmittenti. I volontari possono iscriversi a una delle tre lezioni in programma per sabato (dalle 8.40 in poi), oppure al pomeriggio (dalle 14.30), oppure domenica alle 9 (tel. 0533/329395, o inviare adesione via mail a [protcivtrepponti@comune.comacchio.it](mailto:protcivtrepponti@comune.comacchio.it)). Infine, sabato 18 dicembre alle 19.30 presso la sede Anmi di Porto Garibaldi ci sarà la cena sociale a base di pesce, per lo scambio degli auguri di Natale. I volontari dell'associazione possono partecipare con i loro famigliari (adesioni come per i corsi). (k.r.)

***guerra contro neve e ghiaccio***

- Provincia

Portomaggiore, il Comune vara un piano in accordo con i privati

PORTOMAGGIORE. Il Comune rende noto quanto previsto dal piano neve 2010-2011 redatto in accordo con Strade Srl e Area Spa. Quanto predisposto nel piano va valutato in funzione non solo dell'intensità del fenomeno meteorologico.

L'assessore Andrea Baraldi spiega che è stato fatto «uno sforzo notevole per limitare al massimo gli eventuali disagi che possono verificarsi nei mesi invernali a seguito di precipitazioni atmosferiche, compatibilmente alle risorse sempre più esigue degli enti locali». L'amministrazione, puntualizza Baraldi, ha proceduto quest'anno a «selezionare i privati che collaborano con il Comune, in relazione anche alla potenza dei mezzi che potevano mettere a disposizione per lo sgombero della neve, al fine di una maggiore efficacia». La dotazione prevede 8 mezzi a lama frontale, a ciascuno dei quali è assegnata un'area specifica del territorio comunale. Due squadre di lavoro sono destinate allo spezzamento manuale e meccanizzato, che intervengono in via prioritaria negli accessi alle scuole, alla casa protetta e centro diurno, alla caserma dei Vigili del Fuoco, al comando dei carabinieri, ai servizi comunali, e alle case di riposo. A queste due squadre può eventualmente aggiungersene una terza messa a disposizione dalla Protezione civile». L'assessore Baraldi lancia un appello alla cittadinanza «a collaborare con gli operatori provvedendo a mantenere puliti dalla neve gli spazi ed i marciapiedi antistanti le proprie abitazioni, attività commerciali e pertinenze».

In caso di maltempo l'amministrazione invita la cittadinanza a tenere monitorato il sito del Comune

[www.comune.portomaggiore.fe.it](http://www.comune.portomaggiore.fe.it) dove saranno tempestivamente pubblicate le informazioni relative allo stato del rischio di neve o di ghiaccio e le eventuali misure adottate per limitare la circolazione stradale o per ordinare la chiusura delle scuole. Il piano neve distingue due scenari a seconda del fenomeno atmosferico: neve o ghiaccio.

**Rischio neve.** Sono individuate tre fasi operative per fronteggiare situazioni nevose. La fase di allerta è attivata quando le previsioni meteorologiche riferite alle successive 24-48 ore, indicano elevate probabilità di intense nevicate interessanti l'area comunale; in tal caso si procede alla verifica delle risorse disponibili e all'eventuale salatura delle strade. Il preallarme scatta automaticamente con il verificarsi della precipitazione nevosa e con i primi segni di innevamento sulla strada. La fase di allarme è quella che, a seguito di precipitazioni abbondanti, provoca gravi disagi alla popolazione.

**Rischio ghiaccio.** Nel caso si verifichino condizioni atmosferiche che rendono favorevole la formazione di ghiaccio sul manto stradale si procede alla salatura. Nei casi neve/ghiaccio si insedia il centro operativo comunale per la gestione dell'emergenza.

***allerta meteo fino alle 12 per possibili casi in regione di dissesti idrogeologici***

- Cronaca

La Protezione civile regionale ha aggiornato l'allerta diffusa martedì per dissesto idrogeologico che si concluderà a mezzogiorno di oggi nelle pianure di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio. I recenti apporti dovuti alle precipitazioni e allo scioglimento della neve - si legge nel documento - hanno interessato tutti i bacini dei settori centro occidentali della regione, determinando l'innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua. Inoltre sono previste oggi «ulteriori precipitazioni di tipo diffuso e di intensità moderata sui crinali e sulla collina, con conseguente scioglimento della copertura nevosa residua». In particolare «nell'area della pianura bolognese e ferrarese è prevista la propagazione della piena nei tratti vallivi dei corsi d'acqua; nella pianura modenese e reggiana, oltre alle piene di Enza e Secchia, è prevista la propagazione della piena nei tratti vallivi degli altri corsi d'acqua del territorio. E' previsto l'interessamento delle opere idrauliche».

***i genitori di Yara aprono la porta agli immigrati***

- Attualità

La famiglia riceve un gruppo che porta solidarietà Il portavoce: sono persone straordinarie

BERGAMO. I genitori di Yara ieri mattina non se la sono sentita di recarsi alla messa. Il giorno dell'Immacolata l'hanno trascorso nella loro casa, con gli altri tre figli, sempre in attesa di notizie. Ed è stata giornata di visite. Prima il questore di Bergamo, Vincenzo Ricciardi, e subito dopo il comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Roberto Tortorella. Poi la famiglia di Yara ha aperto la porta ad una delegazione di immigrati nordafricani, arrivati da Padova, Verona e Brescia con una lettera di solidarietà.

«Sono persone straordinarie che nel momento del dolore ci devono insegnare la civiltà», ha detto il giornalista Mohamed Ahmed, portavoce del gruppo, che con altre due donne è stato ricevuto a casa Gambirasio.

Da questore e comandante dei carabinieri poche parole, nessuna rivelazione particolare. Tortorella ha glissato sul ritrovamento effettuato ieri mattina di uno zainetto nero, simile a quello che aveva la ragazza la sera della scomparsa. Lo hanno trovato i poliziotti del reparto prevenzione crimine di Milano, arrivati a rinforzare la schiera degli investigatori della polizia. Gli agenti stavano partecipando alle operazioni di controllo all'interno della ditta «Roncelli» (dove ieri era stato trovato un cellulare risultato poi non appartenente a Yara, e dove erano in corso le operazioni di svuotamento di una grossa cisterna per l'acqua piovana) quando sono stati avvicinati da un uomo con un cane. L'uomo ha condotto i poliziotti all'interno di un boschetto che sorge lungo via Marconi, a poca distanza dal cantiere ispezionato più volte. L'area verde viene spesso utilizzata da sbandati e senza tetto. Nei giorni scorsi le piante a ridosso del boschetto erano state tagliate, ma nessuno c'era entrato. Tra gli alberi sono stati trovati una tenda verde, uno scooter Malaguti abbandonato e appunto un giubbotto nero, quindi dello stesso colore di quello che indossava Yara al momento della scomparsa. Le ricerche successive con l'ausilio di unità cinofile non hanno dato altri risultati mentre spunta un altro testimone: «La sera che Yara è scomparsa ho visto due uomini che litigavano animatamente nella via in cui abita la famiglia Gambirasio. Parlavano in italiano», ha raccontato una vicina al tg5.

Dopo il vertice in procura di sabato con il pm Letizia Ruggeri che conduce le indagini, è stato deciso un maggiore coinvolgimento della polizia, e dei reparti speciali delle forze dell'ordine. A Brembate stanno per arrivare anche i poliziotti dello Sco (Servizio centrale operativo), mentre sono già in attività i carabinieri del Racis, il reparto specializzato nella ricerca di persone scomparse. Intanto prende sempre più corpo l'ipotesi che chi ha fatto sparire Yara la conosce e conosce la sua famiglia e nella cittadina sale il malumore per come sono state coordinate le indagini, in sostanza per il mancato coinvolgimento dei reparti speciali fin dai primi momenti della scomparsa di Yara.

Le ricerche di vigili del fuoco, protezione civile, e volontari, ieri sono proseguite anche nell'alveo del fiume Brembo.

Davanti all'abitazione dei Gambirasio si è fermato per qualche minuto anche il vicesindaco di Brembate di Sopra, Giacomo Rota: «Stiamo cercando, non saprei cosa dirvi - ha detto dal finestrino dell'auto, il volto scavato dalla tensione - siamo sul fiume, nella zona di Roncola. Non ci fermiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*la metà dei comuni a rischio alluvione - mitia chiarin*

Il dossier di Legambiente mette in evidenza una situazione grave. Carraro: «Si è costruito troppo»

La metà dei Comuni a rischio alluvione

Dal 2007 avviati interventi contro l'emergenza. Ma i soldi non bastano

Pioggia anche ieri e ora arriva il grande gelo I comitati chiedono che le fognature vengano rifatte

MITIA CHIARIN

MESTRE. Tre anni dopo «l'acqua alta» che ha sommerso Mestre, contiamo ancora metà dei 44 Comuni del Veneziano a rischio allagamenti. Dopo l'alluvione di fine ottobre a Vicenza e Padova, la pioggia fa ancora paura. Il meteo prevede nei prossimi giorni gelo e sole, ma l'allarme resta.

Legambiente. Secondo dati della Legambiente del Veneto (Dossier Ecosistema rischio 2009) 22 su 44 Comuni del Veneziano corrono il rischio di nuovi allagamenti. E' la percentuale più alta tra le province venete: ben il 50% del territorio veneziano è a rischio alluvione. «In una ipotetica scala del rischio idrogeologico, le più pericolose sono le aree a rischio frana. Ma non sbaglia la Legambiente a indicare un 50% di Comuni del Veneziano a rischio alluvione. Il rischio zero non esiste ma bisogna imparare a convivere con il rischio idrogeologico e difenderci», dice il commissario Mariano Carraro, che dopo essersi occupato delle alluvioni del 2006 e 2007 nel Veneziano è ora il subcommissario di Zaia per i gravissimi danni provocati dall'acqua tra Vicenza e Padova. Il dossier 2010 di Legambiente aggiunge altri dati. Dice che nel Veneto il 74% dei Comuni hanno abitazioni in aree a rischio idrogeologico; il 29% sono quartieri e il 47% sono aziende. Il 93% dei Comuni ha piani di emergenza di protezione civile. Ma ci sono enti «bocciati» per le scarse azioni: vedi Fossalta di Portogruaro, Teglio Veneto, Eraclea.

Troppe costruzioni. «Il nostro è un territorio dove si è costruito troppo in questi anni. Il problema c'è e stiamo lavorando per fare tutte le opere necessarie. A Mestre, ad esempio, andrebbe completamente rifatto il sistema fognario cittadino e questo è un problema gravissimo. Anche Mira e Chioggia finiscono spesso sott'acqua. Ma siamo anche di fronte ad evidenti cambiamenti climatici: il 7 novembre sono caduti 60 centimetri di acqua in 48 ore, un valore inusitato. E il tema delle manutenzioni è fondamentale, servono le opere e i soldi per farle», dice ancora Carraro che dopo aver visto i territori allagati di Vicenza e Padova ha commentato: «Mi pare di esser tornato indietro di tre anni». Il suo braccio destro a Mestre, Maurizio Calligaro aggiunge anche la necessità di garantire un piano di pulizia delle caditoie, per evitare che si intasino. Ma manca ancora un responsabile diretto delle azioni. La vera nota dolente resta la scarsità di fondi per il ripristino idrogeologico nella terraferma mestrina.

I fondi. E' bene ricordare che dal 2007 ad oggi mancano all'appello ancora 6 milioni e 250 mila euro, promessi dal governo Berlusconi e mai arrivati al commissario e agli enti locali penalizzati dall'acqua. Cinque milioni erano stati promessi dal commissario alla Protezione civile Guido Bertolaso, oggi in pensione. Di quelli, dicono i tecnici, è meglio se ci scordiamo. Un altro milione e 250 mila euro era invece previsto all'interno del decreto di nomina di Carraro da parte del Consiglio dei ministri ma nonostante l'ufficialità i soldi non sono mai arrivati. Anche se Carraro continua a sperarci.

«Sono soldi destinati alla sola città di Venezia», ricorda. Insomma la coperta dei finanziamenti resta cortissima e gli enti locali sono dovuti intervenire con proprie somme, come ha fatto Venezia, per garantire i risarcimenti.

Gli interventi. Previsti nel piano di intervento post alluvione 2007 ben 321 interventi per 366 milioni di euro e 189 milioni di risorse disponibili. Avviati 51 interventi del valore di 95 milioni di euro con 80 milioni a disposizione; già realizzati altri 128 interventi da 18 milioni di euro. Concretamente avviati 26 interventi da 49 milioni di euro, con 47 milioni disponibili. Per l'alluvione del settembre 2007 sono stati spesi 18 milioni e 600 mila euro di euro di risarcimenti a 5.545 tra privati, condomini e attività produttive che li hanno richiesti. Seimila e 78 erano state le richieste di rimborso (796 di attività produttive, 617 di condomini, 4665 di privati) per un totale di richieste pari a 40,2 milioni. Proprio contro la scarsità dei fondi hanno preso posizione a novembre i comitati allagati di Favaro, Catene, Gazzera e Mestre che al sindaco Orsoni hanno segnalato che se è stato proficuo il lavoro del commissario dopo quattro anni «mancano risultati concreti proprio a causa della scarsità di fondi» e chiedono un freno alle nuove costruzioni. «Riprogettare la fognatura è un investimento anche per evitare i rimborsi. Con i risarcimenti - dicono i comitati - si sarebbero potute ricostruire le fognature della terraferma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***a febbraio via alle opere anti-alluvione*****PALMANOVA. AFFIDATO L'APPALTO DEI LAVORI**

In un anno sarà realizzato il canale scolmatore. Costo: 12 milioni di euro

PALMANOVA Il grande canale scolmatore sta per essere realizzato. Lo scorso 4 dicembre, come ha riferito l'assessore Francesco Donato, è stato assegnato l'appalto e a febbraio inizieranno i lavori per questa imponente opera che partirà da Udine sud per arrivare, attraverso una consistente parte del territorio di Palmanova, al torrente Torre.

«Entro un anno questo importante manufatto sarà completato - asserisce l'assessore all'Urbanistica -, così l'acqua meteorica ma anche degli altri alvei presenti sul territorio avrà l'adeguato deflusso, tanto da scongiurare qualsiasi tipo di allagamento».

Il progetto regionale di questo grande manufatto è stato realizzato dalla Regione, attraverso la Protezione civile e il Consorzio Ledra-Tagliamento sarà l'ente che attuerà l'opera. L'importo si aggira intorno ai 12 milioni di euro.

«Tutte le procedure sono state spiegate durante una conferenza dei servizi - ha ribadito Donato - durante la quale abbiamo avvalorato il progetto. Con questo intervento, oltre ai problemi di allagamento nelle frazioni di Jalmicco e Sottoselva, risolveremo anche la questione legata alle acque che defluiscono nel fossato che cinge la nostra città». Il canale scolmatore, ha precisato Donato, darà il via anche agli interventi di regimentazione idraulica nel comune di Trivignano Udinese, territorio soggetto a continui allagamenti e direttamente collegato a quello di Palmanova.

Così l'assessore ha risposto ai gruppi della minoranza consiliare che avevano sollevato la questione in Consiglio ma, soprattutto, alle istanze della popolazione di Jalmicco in particolare che, dopo gli eventi atmosferici del novembre scorso, per l'ennesima volta si erano trovati sott'acqua e avevano manifestato la propria protesta anche con una raccolta di firme.

Alfredo Moretti

***ore d'ansia a peci e rupa per la piena del vipacco allerta della protezione civile***

- Gorizia

Monitorati anche l'Isonzo salito oltre gli 8 metri all'idrometro di Gradisca e le due rogge del Salet

Chiusa a Cormons la strada per Corona causa allagamenti

di FRANCO FEMIA

SAVOGNA Il Vipacco ha tenuto in ansia per tutta la giornata di ieri gli abitanti delle frazioni di Peci e Rupa. Il livello del torrente in due giorni è salito considerevolmente sfiorando i 5,40 metri. Il fiume è stato costantemente monitorato dagli uomini della squadra comunale della Protezione civile e ieri mattina ha effettuato un sopralluogo nella zona anche il vice direttore della Protezione civile regionale Cechet. La Protezione civile era pronta alla distribuzione dei sacchetti di sabbia per arginare un'eventuale inondazione e preservare le case dagli allagamenti. Seppure in serata il livello delle acque ha cominciato lentamente a scendere, il controllo del fiume è durato per l'intera notte.

Dopo i danni creati degli ultimi mesi - il Vipacco è esondato tre volte nell'ultimo anno e mezzo - l'attenzione e la preoccupazione tra gli abitanti di Savogna, e in particolare quelli di Peci e Rupa, è rimasta sempre alta.

L'aumento della portata del Vipacco è dovuto non solo alla pioggia - non è caduta abbondante nella zona sfiorando i 20 millimetri nell'arco della giornata - ma soprattutto per il rialzo considerevole della temperatura che ha fatto sciogliere la neve caduta in montagna ingrossando in Slovenia i corsi d'acqua due suoi affluenti. Il livello pure alto dell'Isonzo non ha poi consentito un deflusso regolare del Vipacco. La situazione è migliorata nel tardo pomeriggio sul tratto italiano, perché il Vipacco è esondato in alcuni punti della Slovenia allagando in particolare le aree golenali, senza creare particolari danni. Le continue piogge di questi giorni sono state poi la causa di una frana che ieri è caduta sulla strada che collega Aidussina e Logatico.

È stato tenuto d'occhio anche l'Isonzo dove alle 15.30 di ieri segnava 8,11 metri all'idrometro di Gradisca d'Isonzo, in un livello di preallerta. La Protezione civile ha controllato anche la Roggia dei mulini e la roggetta, fonte negli anni passati di parecchi guai per gli abitanti del Salet, ma i due corsi d'acqua sono rimasti sotto il livello di guardia. A Cormons è stata chiusa per diverse ore per allagamento nella zona della zona della Boatina la strada comunale che porta a Corona.

Le previsioni per i prossimi giorni sono comunque favorevoli: oggi dovrebbero abbassarsi le temperature e anche cessare, a partire dal pomeriggio, le precipitazioni. E tornerà il freddo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***vipacco in piena, ore d'ansia a savogna***

- Gorizia

Le frazioni di Peci e Rupa controllate dalla Protezione civile. Isonzo oltre gli 8 metri

IFranco Femia a pagina 22

SAVOGNA Il livello del Vipacco è salito in modo preoccupante negli ultimi giorni superando i 5,30 metri e nel pomeriggio di ieri si è sfiorata l'esondazione. Particolarmente in ansia gli abitanti delle frazioni di Peci e Rupa. Il fiume è stato costantemente monitorato dagli uomini della squadra comunale della Protezione civile e ieri mattina ha effettuato un sopralluogo nella zona anche il vice direttore della Protezione civile regionale. L'aumento della portata del Vipacco è dovuto non solo alla pigogia, che non è caduta abbondante nella zona, ma soprattutto per il rialzo della temperatura che ha fatto sciogliere la neve caduta in montagna ingrossando così gli affluenti sloveni del Vipacco. Isonzo oltre gli 8 metri.

*yara, prende corpo la pista investigativa dell'amico di famiglia*

- Attualit&agrave

Ancora ricerche, arrivano i reparti speciali Una vicina: «Visti in zona due uomini litigare»

di PAOLO CARLETTI

BERGAMO I genitori di Yara ieri mattina non se la sono sentita di recarsi alla messa. Il giorno dell'Immacolata l'hanno trascorso nella loro casa, con gli altri tre figli, sempre in attesa di notizie. Ed è stata giornata di visite.

Prima il questore di Bergamo Vincenzo Ricciardi e subito dopo il comandante provinciale dei Carabinieri, colonnello Roberto Tortorella. Poi la famiglia di Yara ha aperto la porta a una delegazione d'immigrati nordafricani, arrivati da Padova, Verona e Brescia con una lettera di solidarietà. «Sono persone straordinarie che nel momento del dolore ci devono insegnare la civiltà» ha detto il giornalista Mohamed Ahmed, portavoce del gruppo, con altre due donne ricevuto in casa Gambirasio.

Da questore e comandante dell'Arma poche parole, nessuna rivelazione particolare. Tortorella ha glissato sul ritrovamento effettuato ieri mattina di uno zainetto nero, simile a quello che aveva la ragazza la sera della scomparsa. Lo hanno trovato i poliziotti del Reparto prevenzione crimine di Milano, arrivati a rinforzare la schiera degli investigatori della Polizia. Gli agenti stavano partecipando alle operazioni di controllo all'interno della ditta "Roncelli" (dove ieri era stato trovato un cellulare risultato poi non appartenente a Yara e dove erano in corso le operazioni di svuotamento di una grossa cisterna per l'acqua piovana) quando sono stati avvicinati da un uomo con un cane. L'uomo ha condotto i poliziotti in un boschetto lungo via Marconi, a poca distanza dal cantiere ispezionato più volte. L'area verde viene spesso utilizzata da sbandati e senza tetto. Nei giorni scorsi le piante a ridosso del boschetto erano state tagliate, ma nessuno c'era entrato. Tra gli alberi sono stati trovati una tenda verde, uno scooter "Malaguti" abbandonato e appunto un giubbotto nero, quindi dello stesso colore di quello che indossava Yara al momento della scomparsa. Le ricerche successive con l'ausilio di unità cinofile non hanno dato altri risultati mentre spunta un altro testimone. «La sera che Yara è scomparsa ho visto due uomini che litigavano animatamente nella via in cui abita la famiglia Gambirasio. Parlavano in italiano», ha raccontato una vicina al Tg5.

Dopo il vertice in Procura di sabato con il pm Letizia Ruggeri che conduce le indagini, è stato deciso un maggiore coinvolgimento della Polizia e dei reparti speciali delle forze dell'ordine. A Brembate stanno per arrivare anche gli agenti dello Sco (Servizio centrale operativo) mentre sono già in attività i carabinieri del Racis, il reparto specializzato nella ricerca di persone scomparse. Intanto prende sempre più corpo l'ipotesi che chi ha fatto sparire Yara la conosce e conosce la sua famiglia e nella cittadina sale il malumore per come sono state coordinate le indagini, in sostanza per il mancato coinvolgimento dei reparti speciali fin dai primi momenti della scomparsa di Yara. Le ricerche di vigili del fuoco, Protezione civile, e volontari, ieri sono proseguite anche nell'alveo del fiume Brembo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***cede un muro, nuova frana in via valerio***

- Prima Pagina

La pioggia incessante provoca timori e danni. Il pericolo era stato segnalato invano

TRIESTE Continua a piovere, e il terreno non assorbe più la pioggia. Ieri verso le 14 in via Alfonso Valerio è crollato un muraglione in arenaria, la cui instabilità era stata già segnalata agli uffici comunali dopo il "consulto" effettuato da un geologo. Non se ne è fatto nulla. Massi grossi come sedie hanno invaso la carreggiata, traffico a a senso unico alternato. Per quanto tempo? Anche in via dell'Istria la pioggia ha accentuato l'instabilità di ciò che resta del muraglione crollato martedì mattina. La pioggia in questo inizio novembre sta cadendo con inusuale intensità e secondo i dati rilevati dall'Osmer-Arpa l'aumento della precipitazioni rispetto alla media è del 50 per cento.

1A pagina 17

*Stradine pulite con il sale distribuito dai Comuni*

basso lario

Stradine pulite con il sale

distribuito dai Comuni

BASSO LARIO (M.L.) L'iniziativa dell'unione comuni Lario di ponente rivolta a assegnare sacchi di sale direttamente alle famiglie con lo scopo di evitare l'accumulo di neve nelle stradine interne si è rivelata una carta vincente e gli effetti si sono potuti osservare soprattutto a Carate Urio dove l'amministrazione comunale - dice il tecnico Matteo Monti, coordinatore in zona della protezione civile - ha attuato una distribuzione a tappeto di 400 sacchi da 25 chili ciascuno (costo per sacco euro 4,20) a altrettante famiglie.

«La neve finora è caduta solo nelle frazioni alte e ha risparmiato la fascia di territorio prossima al lago ? dice Monti ? ma i risultati sono stati positivi. Ciascuna famiglia è stata messa nelle condizioni di gestire in proprio la situazione per quanto riguarda il pezzo di strada prospiciente all'abitazione, ma questo non vuol dire che il comune intenda limitare l'azione degli spazzaneve. Anzi, con una spesa di 2000 euro è stato deciso di acquistare un mezzo speciale, simile a una motocarriola da impiegare nelle stradine interne, scalinate comprese. Arriverà in questi giorni e lo sputeremo con la prossima nevicata».

Effetti positivi derivanti dalla distribuzione di sacchi di sale direttamente alle famiglie sono stati rilevati anche a Brienno dove sono stati assegnati 100 sacchi, a Laglio e Moltrasio. Un'iniziativa nuova che finora ha trovato riscontro in ben pochi comuni del territorio lariano, meritevole comunque di essere presa in considerazione, valutando costi, benefici e disponibilità dei cittadini.

<!--

*Frana Lomaniga: strada e percorso finiti*

missaglia

(f. alf.) Sono terminati sabato i lavori per la realizzazione della strada che restituisce piena autonomia ai residenti di Cascina Butto. Ultimato anche il percorso pedonale che, attraversando il bosco, gradino dopo gradino porta a Lomaniga. I residenti tuttavia, nonostante l'amministrazione abbia rispettato in pieno le promesse, continuano a lamentare disagi.

«Prima dello smottamento - racconta Danilo Corbetta - eravamo abituati a scendere a Lomaniga in un attimo. Ora occorre fare tutto il giro. Senza parlare del fatto che la strada realizzata passa attraverso i campi e di notte non è proprio sicura.

Tra noi c'è gente che ha paura a percorrerla visto che non è illuminata».

Nel frattempo, superata la fase dell'emergenza, le famiglie che risiedono a Cascina Butto hanno cominciato a interrogarsi sui tempi di ripristino della normale viabilità. «Tutti noi - aggiunge Corbetta - speriamo che la frana possa essere rimossa quanto prima. Ho però paura che ci vorrà parecchio tempo. Da quello che si è capito, prima che ogni cosa venga sistemata occorrerà più di un anno. Forse anche più tempo». Il sindaco Rosagnese Casiraghi si è detta soddisfatta per come è stata gestita la situazione. «Sabato abbiamo fatto un ulteriore sopralluogo e potuto constatare che la frana non dà segni di ulteriori cedimenti e sembra essersi stabilizzata».

<!--

***Nuova ondata di maltempo, piogge persistenti in Toscana***

Martedì 07 Dicembre 2010 20:29 Notizie - Toscana e Marche

(Sesto Potere) - Roma - 7 dicembre 2010 - Un flusso in quota di correnti umide e temperate sud-occidentali interessa i rilievi appenninici settentrionali e quelli alpini, apportando precipitazioni continue, in particolare al confine tra Liguria e Toscana.

Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo che prevede dalla sera di oggi, martedì 7 dicembre, precipitazioni diffuse e continue su Liguria di levante ed alta Toscana. Data la persistenza dei fenomeni, seppure di intensità moderata, le cumulate complessive potranno risultare abbondanti.

Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

*Scatta l'allarme meteococchi puntati verso il fiume*

a fiumaretta e bocca di magra

il caso

ALTRE giornate campali quelle di ieri e di oggi per le centinaia di residenti di Fiumaretta e Bocca di Magra nel comune di Ameglia, a causa del pericolo esondazione del Magra. Ancora una volta ieri intorno alle ore 16 l'allarme è corso via telefono, con il messaggio che ormai tutti conoscono: «Attenzione, la Protezione Civile di Ameglia e la Prefettura della Spezia avvertono la popolazione dello stato di "Allerta 1" per condizioni meteo di moderata criticità dalle ore 9 alle ore 20 del giorno 8 dicembre 2010: adottare tutte le misure di tutela e salvaguardia».

E anche a Battifollo tra Sarzana e Arcola, al Senato di Lerici e nelle zone più a rischio, dell'intero comprensorio della val di Magra, i residenti hanno messo in sicurezza le "cose di casa" e le proprie attività commerciali, in un'ennesima lotta contro il tempo a causa della pioggia che cadrà per tutta la giornata. E' una questione di intensità: tra il 31 ottobre e il primo novembre scorso, ultima nottata di serio pericolo per una nuova esondazione, lo stato di "Allerta" diventò quello di maggiore pericolo (Allerta 2), con il passare delle ore, esattamente come accadde in occasione delle nefaste giornate del 23 e 25 dicembre dell'anno scorso, quando il fiume uscì dall'alveo.

Rispetto a quelle drammatiche quarantotto ore però, la situazione in fatto di prevenzione è sensibilmente migliorata. Le idrovore di cui l'amministrazione comunale amegliese è dotata (una da 60 mila litri al minuto, una da 9 mila e cinque da 6 mila) sono già state posizionate nei punti più difficili nella giornata di ieri tra i canali Fabbriotti e Bettigna a Fiumaretta, e tra la zona della Polleria e via dell'Angelo a Bocca di Magra, grazie al lavoro degli operatori che sono a disposizione praticamente 24 ore su 24. E oggi vedremo cosa accadrà: tutto dipende dall'intensità e dalla quantità d'acqua che pioverà, che, unita alla neve in scioglimento proveniente dalle montagne, rischia di far degenerare la situazione. Sempre scoperte più delle altre Fiumaretta e Bocca di Magra dove sono in costruzione gli argini. Ricordiamo che a Fiumaretta, sul lungofiume, si passerà da un'altezza massima di 1.45 metri al punto più basso di poco superiore al metro. Sul versante opposto da 60 centimetri a poco oltre il metro. Come spiegato dagli ingegneri della società che ha redatto il piano a cura del comune di Ameglia, rispondendo alla richiesta dei residenti interessati all'operazione, la realizzazione degli argini sarà contemporanea sulle due sponde. I lavori riprenderanno ad allerta terminata e con condizioni meteo favorevoli, e procederanno di pari passo per evitare che eventuali «vuoti» possano provocare scompensi in caso di mareggiate oppure alluvioni.

.x/08/1012

*Travolta da un albero sulla strada delle frane*

tragedia alla spezia

Poliziotta muore per soccorrere un automobilista. La provinciale della Ripa era stata riaperta da poche ore

Alessandro Franceschini Sondra Coggio

La Spezia. È morta mentre stava effettuando i rilievi di un incidente senza feriti provocato da uno smottamento, in una strada riaperta al traffico da poche ore dopo una chiusura di dieci giorni a causa di una frana. Maria Teresa Marcocci, 42 anni, sovrintendente della polstrada della Spezia è stata travolta e schiacciata da un tronco d'albero che si è staccato improvvisamente dal costone friabile della collina che costeggia la strada della Ripa, fra Fornola e Bottagna, a due passi dal fiume Magra.

Erano le tre di notte. Teresa, era appena arrivata assieme ad una collega, con l'auto di servizio, chiamata da un automobilista rimasto coinvolto in un incidente: mentre tornava a casa, dietro una curva, si era trovato davanti uno smottamento di terreno, proprio in mezzo alla carreggiata. C'era finito contro. Nessuna conseguenza fisica per lui, qualche danno alla vettura. Per questo aveva telefonato al centralino della polstrada. Quando Teresa e la sua collega sono giunte alla Ripa, c'erano già i vigili del fuoco che stavano iniziando a liberare la corsia, sotto la pioggia battente. E mentre l'altra poliziotta stava effettuando l'alcol test sull'automobilista - risultato positivo: aveva oltre due milligrammi/litro di alcol nel sangue - Teresa si è avvicinata al ciglio della strada, proprio sotto la collina. Voleva fotografare tutta la zona dell'incidente, alberi e sassi piovuti in strada.

Non ha sentito quel rumore sinistro, quella sorta di lamento prolungato che per un attimo ha coperto la pioggia. Un albero si è staccato dalla parete fradicia e ha colpito alle spalle Teresa. Una tonnellata di legno l'ha travolta, scaraventandola a terra. Tutt'intorno i vigili del fuoco e la collega hanno seguito la scena impotenti, senza neppure avere la possibilità di agire, di urlare, di avvisarla. Un solo attimo, ma vissuto al rallentatore, dilatato nel tempo ma inesorabile e terribile.

Teresa, colpita fra capo e collo, per un attimo ha riparto gli occhi. E ha fatto sperare. È arrivato il 118. L'equipe medico infermieristica ha soccorso Teresa lì, in mezzo all'acqua e al fango che colava dalla collina, alla luce dei fari delle auto e delle fotoelettriche. L'hanno intubata, perché il tronco le aveva squassato i polmoni e il respiro era diventato rantolo.

Doveva essere operata al più presto, Teresa. C'era ancora una flebile speranza. Avrebbe dovuto essere trasportata al San Martino di Genova, ma era troppo debole per affrontare quel viaggio in ambulanza. E allora è stata accompagnata a Spezia, al Sant'Andrea. Nel giro di pochi minuti è stata allestita una sala operatoria, con i chirurghi svegliati in piena notte e arrivati in ospedale per tentare un miracolo. La poliziotta è finita sotto i ferri alle 5. Poco dopo le sei, il suo cuore si è fermato per sempre, con i familiari che hanno subito autorizzato l'espianto delle cornee, gli unici organi utilizzabili per un trapianto.

E mentre la polizia di stato piange Teresa Marcocci - il capo della polizia Antonio Manganelli ha espresso sentimenti di cordoglio e commossa solidarietà alla famiglia e anche il ministro dell'interno Roberto Maroni ha inviato un telegramma di condoglianze - infuriano già le polemiche. La strada della Ripa, infatti, era stata riaperta da poche ore, dopo essere rimasta chiusa una decina di giorni per una frana. La Provincia, titolare di quell'arteria, aveva dato l'ok al traffico veicolare alle 20 di martedì. Sette ore dopo Teresa è stata travolta dal tronco d'albero anche se - va sottolineato - questa frana è avvenuta 400 metri più avanti rispetto alla prima. E non va dimenticato che questo è un autunno particolarmente piovoso per lo Spezzino. Giusto ieri l'ente provinciale aveva quantificato in una settantina gli smottamenti che avevano coinvolto il territorio.

La magistratura ha già avviato un'inchiesta. Intanto, davanti all'obitorio dell'ospedale spezzino, familiari, amici e colleghi, piangono Teresa. «Era una ragazza splendida, solare. E una collega brava e competente», dicono tutti. Alta, bella e dai lunghi capelli biondi, Teresa nemmeno un anno fa aveva perso il padre, anche lui poliziotto.

Era legata sentimentalmente a un carabiniere del radiomobile spezzino e all'orizzonte c'era qualcosa di più di un fidanzamento.

La vittima Si chiamava

Maria Teresa

Marcocci, 42 anni. Era sovrintendente della Polstrada

le istituzioni Alla famiglia

***Travolta da un albero sulla strada delle frane***

messaggi  
di cordoglio  
da Maroni  
e Manganelli

*«Comune e cri alleate: tenda e container anti-gelo»*

le misure

Savona. Che l'emergenza "senzatetto" sia attualissima lo chiarisce il fatto che proprio martedì il Comune di Savona ha approvato una convenzione con la Croce Rossa per l'emergenza freddo. In base a questo accordo è la Croce Rossa ad occuparsi dei clochard che nel periodo invernale non possono dormire all'addiaccio e hanno bisogno almeno di un tetto. Sono già operativi due container dotati di riscaldamento e posti letto che la Cri mette a disposizione nel suo piazzale di via Scarpa (ospitano fino a 12 persone) ma con questa convenzione il Comune si impegna a versare stanziamenti in favore della Croce Rossa che nell'emergenza potrà mettere in campo anche una maxi tenda gonfiabile, sul modello di quelle di Esercito e Protezione civile, in grado di ospitare fino a 20 persone. In questo modo Palazzo Sisto e la Caritas potranno fare a meno di ricorrere alla vecchia soluzione degli scorsi inverni: tenere aperto anche di notte il locale mensa di via de Amicis per consentire ai vagabondi di dormirci. «Abbiamo registrato una piena capienza all'interno dei container della Cri finora - afferma Isabella Sorgini, l'assessore alla promozione sociale del Comune -. Questo dimostra la triste presenza di persone senza fissa dimora ma anche la possibilità di offrire un riparo dal gelido della notte». «I container sono aperti già da dieci giorni - spiega il presidente della Cri, Alessandro Bussolino - fino a questo momento possono ospitare fino a 8 persone, ma tra qualche giorno, con l'allestimento del nuovo modulo, si potrà alzare la capienza fino a 12».

.x/09/1012

*no al bertolaso trentino - giuliano lott*

- Cronaca

«No al Bertolaso trentino»

Cogo: protezione civile già efficiente, basta rafforzarla

L'assessore: «Ora i volontari si sentono esclusi Sbagliato concentrare il potere in poche mani»

GIULIANO LOTT

TRENTO. Il sistema della Protezione civile funziona bene così com'è, ogni intervento rischia di gettare alle ortiche l'enorme patrimonio del volontariato. E non servono ruoli di plenipotenziari delle catastrofi. Parole di Margherita Cogo, assessore regionale agli enti locali con una lunga storia di amministratrice alle spalle. Che sintetizza: «Non voglio vedere in Trentino un altro Bertolaso».

Sul piatto c'è la riforma della protezione civile, che nel disegno di legge relega i pompieri Permanenti a una posizione defilata nelle emergenze, che verrebbero invece in gran parte affidate al corpo dei volontari. Una concreta ipotesi verso la quale i Permanenti hanno già espresso una forte contrarietà, minacciando addirittura lo sciopero. «Il sistema della protezione civile in Trentino sta a cuore a tutti noi, anche a Dellai. E' un sistema che funziona - spiega Margherita Cogo -, e proprio per questo non va smantellato. Ricordo che l'allora presidente della repubblica Ciampi rimase stupito dal nostro "gioiello". Mi chiese - quel giorno era in visita in Trentino e io ero presidente della Regione - quanto ci costava. Poco, risposi, perchè per la maggior parte i volontari lavorano gratis, è una delle buone tradizioni lasciateci in eredità dall'impero austro-ungarico. Un modello difficile da "esportare" proprio perchè non sarebbe sostenibile da un'amministrazione pubblica, fuori da questo contesto». Se si dovessero pagare dei professionisti, i costi lieviterebbero oltre le possibilità reali. «Qualsiasi riforma deve prendere atto di questa particolare realtà. E non è vero che i critici sono solo i professionisti. Ho parlato con molti pompieri e comandanti dei volontari, e c'è malcontento: si sentono esclusi dal processo della riforma. E' fondamentale recuperare la loro partecipazione». Sul ridisegno della Protezione civile, Cogo afferma di capire l'obiettivo di Dellai. «Vuole rendere più forte il sistema, è condivisibile. Ma in tutta franchezza non vedo debolezze nel sistema attuale, in cui c'è un'accentuazione del ruolo dei professionisti. Tanto che la scuola della Protezione civile e dei vigili del fuoco è tenuta dal Corpo Permanente. Mi chiedo: non basterebbe implementare la formazione per i volontari?».

Ma l'assessore Cogo punta anche più in alto, cioè alla distribuzione verticistica dei poteri "straordinari": «Abbiamo davvero bisogno di un'agenzia autonoma, di creare un'altra superstruttura? A me pare che oggi tutto funzioni bene. Gli stessi volontari, nati con una forte autonomia municipale, sono capaci di interagire in rete nelle emergenze. E quanto alle ricostruzioni in caso di calamità, la legge prevede già ampie deroghe. Per "somma urgenza" si possono scavalcare le norme, ma se aggiungiamo una linea di credito personale per il dirigente, senza l'obbligo di inventariare il materiale acquistato, riponiamo un potere enorme nelle mani di una sola persona. E' un iter pericoloso, non vorrei mai vedere un Bertolaso trentino. Le procedure sono già abbastanza snelle, in caso di necessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***masso da 500 quintali frana sulla strada***

- Provincia

Paura e tragedia sfiorata ieri a Collalto, ora gli abitanti della frazione sono isolati

SUSEGANA. Poteva fare una strage il masso di roccia del diametro di circa 6 metri caduto ieri sulla via Strada di Collalto. La frana è avvenuta tra le 13 e le 13.30, in un giorno festivo. Pura casualità. Ogni giorno a quell'ora, in un giorno feriale, transitano attraverso quella strada tutti gli abitanti di Collalto che lavorano nel distretto del mobile e nelle aziende limitrofe.

Si tratta infatti della principale via del paese, quella che conduce a Pieve di Soligo, usata anche come scorciatoia per chi da Conegliano deve recarsi a Vidor. Un tratto altamente trafficato, soprattutto in ore di punta come quella. Ieri era un giorno di festa e il brutto tempo ha fatto sì che non ci fossero nemmeno i pedoni, che abitualmente popolano quel tratto per le passeggiate nelle giornate di sole. Sul posto, subito i vigili del fuoco che hanno transennato l'area.

«Meno male che non c'era nessuno», ripetono i residenti, impossibile non pensare a cosa sarebbe potuto succedere. Un blocco di roccia del peso di circa 500 quintali si è staccato dal versante sottostante al Centro Convegni Fassa Bortolo, trascinando con sé alberi e terreno, da un terreno di proprietà della stessa azienda. Non è la prima frana in quel punto, ce ne era stata una circa 8 anni fa e un'altra 3 anni fa. Nei prossimi giorni un geologo analizzerà l'area. Ad annunciarlo è stato l'assessore ai lavori pubblici Umberto Cenedese che ha precisato: «La frana è stata provocata da infiltrazioni d'acqua, lo si vede dalla roccia annerita, per questo verificheremo che non ci siano infiltrazioni in altri punti». I maggiori disagi si registreranno oggi quando a causa della strada interrotta i residenti saranno costretti a percorrere circa 15 km in più per recarsi al lavoro. Fino alla fine degli accertamenti geologici il traffico sarà deviato verso Susegana e in direzione di via Cucco, verso la zona artigianale di Refrontolo, per chi deve raggiungere Pieve di Soligo. «Dovrò alzarmi un'ora prima», racconta Stefania, residente a pochi metri dalla frana. Stefania lavora a Montebelluna, per arrivarci dovrà allungare il percorso, attraverso Susegana, Ponte della Priula, Sernaglia per raggiungere la Feltrina. «Dormirò a Montebelluna da mia mamma», spiega. Il marito, Edi Modolo, ex consigliere della Lega Nord a Susegana, parla di un evento che si poteva facilmente prevedere: «Avevo notato che si stava muovendo - spiega Modolo - lo sgretolamento si notava bene, era chiaro che quel masso sarebbe caduto». Modolo segnala analoghi problemi in via Morgante. «Ne ho parlato anche con il geometra comunale - afferma l'ex consigliere - ma mancano i soldi a bilancio per intervenire. Prima deve succedere qualcosa e poi si muovono». Per Collalto è l'ennesimo episodio. L'ultimo risale alla fine di ottobre, avvenuto in un terreno privato lungo il Ruio, provocando danni per 600 mila euro. Anche questo accompagnato da precedenti «Era da 10 mesi che si muoveva» ha spiegato l'assessore Cenedese, ieri prontamente accorso sul posto.

***valsalega, allarme soccorritori - alberto della giustina***

- Provincia

Valsalega, allarme soccorritori

Tutta la zona fino alla Crosetta non è coperta da rete cellulare

ALBERTO DELLA GIUSTINA

SARMEDE. Tutta la Valsalega è senza telefonino. Il servizio è completamente assente fino al passo della Crosetta. Oltre a un centinaio di famiglie, hanno grossi problemi di comunicazione i mezzi di soccorso e i numerosi turisti.

L'assenza del telefonino è un disagio per tutti coloro che risiedono nella zona, che magari riescono in parte a sopperire con un telefono fisso.

La cosa si fa più difficile quando si tratta delle necessità di turisti ed escursionisti e diventa molto seria quando la comunicazione è impedita durante interventi di soccorso di ambulanze, protezione civile o interventi delle forze dell'ordine. La zona che va dall'imbocco della Valsalega sino al passo della Crosetta, porta d'ingresso del Cansiglio, è una località turistica intensamente frequentata sia in estate che in inverno. Lungo la vallata ci sono circa un centinaio di abitazioni, per la grandissima parte seconde case, ma anche famiglie che risiedono stabilmente nella zona, che si trova esattamente al confine tra Sarmede e Fregona, con la provinciale del Cansiglio a fare da divisorio. A lanciare l'allarme è Daniele Dal Mas, dell'Italia dei Valori fregonese: «E' già capitato in più di qualche occasione che il cellulare servisse in momenti di emergenza, ricordiamo qualche tempo fa i soccorsi a un boscaiolo ferito o le ricerche di quell' anziano scomparso che poi è stato ritrovato morto. Gli stessi soccorritori in alcuni casi sono stati obbligati a utilizzare il telefono fisso dei bar o delle abitazioni per fare le chiamate loro necessarie - spiega Dal Mas - Lancio un appello alle compagnie telefoniche affinché provvedano a tale mancanza, ed esorto provincia e comune affinché si associno al nostro appello».

*lavori anti-dissesto, prima gaiarine*

- Cronaca

Dossier Legambiente e Protezione Civile: 4 municipi promossi, 6 bocciati

Quattro comuni promossi, e tre con bellissimi voti Gaiarine, che prende un bell'8, Vittorio Veneto e Meduna appena sotto. Un 6 anche a Mansuè. Ma anche sei bocciature, per altrettante amministrazioni.

E' agrodolce, il bilancio della nostra provincia sulle attività delle amministrazioni dei comuni a rischio idrogeologico. Le pagelle arrivano da Legambiente e Protezione Civile, che hanno passato al setaccio gli interventi dei comuni italiani sulle sponde di fiumi che esondano, o sotto di costoni e montagne che potrebbero franare sulle comunità sottostanti.

Lo studio esamina gli stanziamenti di governo e Regioni per i disastri degli ultimi anni, nel Veneto fino alla recentissima alluvione del Veneto; censisce i comuni a rischio (15 nella nostra provincia); la presenza di insediamenti nelle aree golenali, gli interventi urbanistici, i lavori di assestamento e quella di manutenzione delle sponde «rischiose». Più in generale la politica del territorio, le campagne di informazione dei cittadini, la loro sensibilizzazione con piani d'emergenza ed esercitazioni. In un Veneto che complessivamente non raggiunge la sufficienza, il report incorona Gaiarine, al 28° posto assoluto in Italia. Nessuna urbanizzazione in aree a rischio, buona manutenzione, manutenzione e delocalizzazione, piani di interventi. Appena sotto Vittorio Veneto (7,5) e Meduna (7), che però presentano ancora insediamenti in aree a rischio.

Mansuè prende un 6 pieno, ma può crescere sul piano delle informazioni e delle esercitazioni. Il 5 di Maserada è dovuto a insediamenti industriali e civili in aree a rischio, e nella carente manutenzione. Più giù Breda e Portobuffolè (poca informazione e manutenzione), Salgareda (mancano le esercitazioni), S.Biagio e Gorgo (cui manca un adeguato monitoraggio e l'aggiornamento dei piani).

***Frane, 3,5 mln italiani vivono in zone a rischio***

ROMA

Rapporto, in 82% comuni costruite case in aree critiche

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 7 DIC - Ogni giorno tre milioni e mezzo di italiani vivono e lavorano in zone dove e' alto il rischio di frane e alluvioni, mentre in 2 comuni su 10 si e' fatto ancora peggio, realizzando in quelle aree ospedali e scuole. E' l'ennesima allarmante fotografia scattata dal rapporto 'Ecosistema rischio 2010', realizzato da Legambiente con la Protezione Civile. Il quadro conferma come l'utilizzo spregiudicato del suolo, l'urbanizzazione pressante e l'abusivismo siano fattori determinanti delle catastrofi. Basta un dato su tutti: nell'ottanta per cento dei duemila comuni oggetto dell'indagine sono state costruite case in aree a rischio di frane e alluvioni e nella meta' di queste sorgono fabbricati industriali. In tre comuni su dieci poi ci sono interi quartieri a rischio mentre nel diciannove per cento dei casi sono gli ospedali e le scuole a essere stati costruiti in aree di pericolo. Solo il ventidue per cento dei comuni, afferma il rapporto, svolge in modo positivo il lavoro di mitigazione del rischio mentre quasi un'amministrazione su due non fa praticamente nulla per prevenire frane e alluvioni. 'I danni provocati dalle recenti alluvioni in Veneto, Calabria e Campania - dice il dg di Legambiente Rossella Muroli - testimoniano quanto il nostro paese sia sempre piu' esposto al rischio idrogeologico'. E dunque 'non puo' bastare il sistema di pronto soccorso per l'emergenza gia' in corso, ma e' necessaria una concreta politica di prevenzione, agendo su quei fiumi, torrenti e fossi che sembrano rappresentare oggi la vera emergenza dell'Italia'. Il 76% dei comuni ha un piano d'emergenza in caso di pericolo: ma nel 51% dei casi i piani non sono stati aggiornati negli ultimi due anni.

***Maltempo: allerta per piena fiume Secchia nel Modenese***

MODENA

Superato livello preallarme a Ponte Alto e Bacchello

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - MODENA, 8 DIC - La Protezione civile dell' Emilia-Romagna ha attivato il preallarme per la piena del fiume Secchia, nel Modenese. L'allerta riguarda in particolare i comuni di Modena, Campogalliano, Bastiglia, Carpi, Soliera, Bomporto, Cavezzo e San Prospero, Novi di Modena, San Possidonio e Concordia. E' stato superato il livello di preallarme nelle sezioni di Ponte Alto e Ponte Bacchello e i tecnici della Protezione civile prevedono il superamento dei livelli.

***Maltempo: allerta meteo, in arrivo venti forti***

ROMA

Interesseranno centro-nord e Sardegna, possibili mareggiate

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 8 DIC - Un nucleo di aria fredda di origine polare in arrivo sull'Italia determinerà nelle prossime ore un deciso aumento del vento sulle regioni settentrionali e successivamente sul resto del paese. Il Dipartimento della Protezione Civile ha dunque emesso una allerta meteo che prevede dalle prime ore di domani venti forti sulle regioni del Nord e sulla Sardegna in estensione sulle regioni centrali e sui settori adriatici meridionali, con possibili mareggiate lungo le coste esposte.